QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Venerdì 17 Giugno 1927-V — C. C. POSTALE — **QUARTA EDIZIONE**

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	30 —	15 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	35 —	—	—
IDEA COLONIALE	16 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi.						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	25 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **25** - arretrato centesimi **35** in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) - ROMA

Anno XLV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„** — N. 144

De Pinedo è partito per il suo ritorno a Roma

Dopo l'Asia e l'Australia, le due Americhe. De Pinedo ha segnato le vie di una circolazione di vita mondiale. Con un cuore: Roma.

Niente audacie isolate, improvvise, anche se eroiche. Ma una tenacia ardita, veramente romana.

Niente improvvisazioni sportive, che fanno seguire il dubbio all'esaltazione, ma il periplo meditato che è annunzio e creazione di una nuova civiltà. Più libera, più elastica, più pronta di quella del carbone e delle rapidità terrestri: la civiltà dell'aria.

Niente esibizioni infatuate, rumorose; ma una puntualità mondiale, per recare dovunque, contro la calunnia e contro la diffidenza; contro gli agguati e contro l'incomprensione, l'imagine maschia e serena del nuovo spirito d'Italia, ch'è il Fascismo; della nuova missione, ch'è obbedienza al Duce.

E' questo d'oggi il secondo ritorno di De Pinedo. Il mondo è stato da lui fasciato. Ritornare è per lui già ricominciare. Deve essere così per tutti.

Viva l'Italia!

La partenza da Barcellona

BARCELLONA, 16.

Il comandante De Pinedo è partito da Barcellona alle ore 10.34.

La distanza che separa Barcellona da Ostia è di circa 900 km. che verranno percorsi in poco più di ore 6.30 data l'ordinaria velocità del Santa Maria *che è di 160 km. orari.*

La rotta è completamente sul Mediterraneo e passa tra la Corsica e la Sardegna.

Le giornate spagnuole

MADRID, 15.

Stamane alle 11 il colonnello De Pinedo accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia e dall'alto personale dell'Ambasciata, ha deposto una corona sul monumento degli aviatori spagnoli morti.

Poscia De Pinedo è intervenuto a un ricevimento della colonia spagnola nel palazzo dell'Ambasciata.

Il colonnello De Pinedo si è poscia recato a Palazzo Reale, ove il Re Alfonso XIII ha offerto una colazione in suo onore.

Al termine della colazione il Re ha decorato il colonnello De Pinedo della medaglia dell'aria e gli ha consegnato il diploma di nomina di aviatore spagnolo onorario in conformità al desiderio espresso da tutti gli aviatori spagnoli.

Un progetto per il giro del mondo

Ricevendo i giornalisti il comandante De Pinedo ha dichiarato, fra l'altro, che i *raids* di Lindberg e Chamberlin hanno costituito un successo dell'aviazione americana. *Entrambi* — ha detto De Pinedo — *hanno compiuto una impresa indimenticabile, ma, ripeto, è mio parere che il raid di Lindberg sia più meritorio.*

Il colonnello De Pinedo ha soggiunto che non sarebbe possibile negare che il coraggio e la serenità influiscono molto sul successo di ogni volo. Tuttavia una parte del successo dei due recenti *raids* americani è un successo dell'ingegneria meccanica, poichè pare che l'America del Nord abbia risolto in linea di massima il problema del raffreddamento, uno dei più difficili per l'aviazione moderna. Sembra infatti che gli apparecchi di Lindberg e di Chamberlin fossero muniti di un sistema di raffreddamento, tenuto ancora segreto, e ciò spiega come al momento dell'atterraggio i loro motori, malgrado la lunghezza del percorso compiuto, fossero appena caldi.

De Pinedo ha anche dichiarato che egli si propone di fare il giro del mondo in aeroplano e che appena tornato in Italia comincierà i preparativi per questo *raid*. La partenza non avverrà, però che quando egli riterrà di avere tutte le garanzie del successo. Il *raid* s'inizierà con la tappa Genova-Buenos Aires e terminerà con quella Tokio-Roma.

Il colonnello De Pinedo ha ricevuto un telegramma di S. E. Mussolini che lo felicita per le cordiali accoglienze ricevute in Spagna e lo incarica di salutare in suo nome Re Alfonso e il Governo.

La partenza per Barcellona

A causa di una improvvisa tempesta che ha impedito la partenza di De Pinedo per via aerea, il comandante è partito alle ore 19.45 col diretto di Barcellona.

L'attesa ad Ostia

Roma si sta trasferendo ad Ostia: da stamane i treni partono da San Paolo con eccezionali carichi umani mentre sullo stradale che arriva al mare si rincorrono teorie di automobili, di motociclette, di biciclette.

Ostia è gremita: quasi non si circola per quanto i servizi d'ordine pubblico siano impeccabili.

La spiaggia gremita

Il mare è calmo e le onde vengono a finire soavemente la loro breve vita a riva; il cielo è azzurro, sereno, limitato solamente all'orizzonte da una cerchia di vapori bianchi.

Spira un lieve vento di mezzogiorno che rinfresca e ci tranquillizzerebbe se ce ne fosse bisogno: se cioè un aviatore come De Pinedo avesse bisogno dei favori del vento.

I non pochi villeggianti, che fin da ora possono permettersi il lusso di starsene al mare — per lo più signore, signorine, bambini — sono tutti sulla spiaggia e non cessano di scrutare l'orizzonte. I bimbi sono tra i più tenaci, perchè sanno che all'orizzonte fra qualche ora comparirà la macchina che reca a bordo il grande italiano e i suoi ardimentosi compagni. Essi poi tormentano le loro mamme, per farsi spiegare che cosa sia questo famoso, questo celebre apparecchio: non si possono accontentare dei «vedrete, vedrete, abbiate un po' di pazienza» di cui sono prodighi le loro mamme e i grandi e imalcapitati che essi assalgono di domande.

Fiori e bandiere

Da Roma giungono ad ogni momento automobili private e pubbliche cariche di persone. Tutti si dirigono subito verso lo stabilimento «Lido» dove si svolgeranno le cerimonie in onore di De Pinedo e dei suoi ardimentosi compagni.

Il grande stabilimento di Ostia è in quest'ora quale deve essere: le pareti del portico d'ingresso sono foderate letteralmente di piante ornamentali e di fiori: piante ornamentali, fiori rossi, garofani, gialle violacciocche decorano il grande salone centrale, sulla piattaforma della terrazza posta di fronte alla rotonda, sulle cabine, sulle balaustre del ponte.

Sulla rotonda è issato il grande pavese. Sul Lido ai due lati dello stabilimento compagnie di carabinieri vanno ad occupare i posti loro assegnati. Davanti al finestrone centrale della rotonda a circa cento metri di distanza ballonzola la boa che segna il punto ove dovrà posarsi la macchina mirabile.

ZACCHETTI — DE PINEDO — DEL PRETE

I posti sono stati così ripartiti: sulla piattaforma più alta, presso la cupola dello stabilimento, prendono posto i rappresentanti della stampa, gli operatori cinematografici, i fotografi. Nella parte sottostante sono gli Addetti diplomatici e gli Ufficiali del R. Esercito. Nel salone l'accesso è invece riservato ai soli membri del Governo e alle Autorità del- lo [illegible]

Il pontile è tenuto sgombro: sulle piattaforme di mare di destra e di sinistra prendono posto gli invitati, a parte dei quali sono anche riservate le passerelle laterali al [illegible].

Il saluto dell'Aviazione

Si calcola che solo entro lo stabilimento del Lido si troveranno più di 6000 persone.

Lungo la riva del mare a migliaia, diremo anzi a diecine di migliaia, si accalcherà il pubblico per assistere all'ammaraggio del «S. Maria». L'accoglienza quindi a De Pinedo e ai suoi eroici compagni di volo sarà delle più entusiastiche.

In attesa dell'arrivo del «S. Maria» i Ministri, Sottosegretari di Stato e il Segretario Generale del Partito, si soffermeranno nel salone centrale dello stabilimento del Lido.

Durante l'aspettativa numerosi esercizi acrobatici verranno eseguiti nel cielo di Ostia da idrovolanti, apparecchi da caccia e dirigibili. Dall'alto di questi ultimi si lasceranno cadere con dei paracadute numerosi avieri. Alle 16 tutti gli apparecchi partiranno da Ostia alla volta di Orbetello per andare incontro al «S. Maria».

Alle 16,45 i megafoni annunzieranno che all'orizzonte è comparso l'apparecchio di De Pinedo: le sirene dello stabilimento fischieranno a distesa in segno di giubilo per circa mezzo ora.

Si presume che il «S. Maria» ammari alle 17 o poco dopo.

L'incontro col Duce

Il «S. Maria» ammarerà dinanzi alla piattaforma centrale dello stabilimento «Lido» e precisamente a una distanza di circa 100 metri ove sta già collocata la «boa». Appena avvenuto l'ammaraggio dallo Stabilimento stesso si staccherà una lancia condotta dal capo-bagnino Malozzi, seguita subito da un'altra lancia condotta dal colonnello De Rossi comandante dell'Idroscalo, sulla quale prenderanno posto De Pinedo, Del Prete e Zacchetti. Questa lancia si dirigerà subito verso la scaletta collocata a destra della piattaforma.

L'on. Mussolini riceverà il Comandante De Pinedo e i suoi compagni di volo nel salone a piano terra della piattaforma stessa. Insieme al Capo del Governo si troveranno tutti i Ministri e i Sottosegretari di Stato, il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista on. Turati e una Commissione del Consiglio d'Amministrazione della Società Elettro-Ferroviaria composta del comm. Gagliardi, del prof. Grimaier, del senatore Baccelli e del direttore dello Stabilimento avv. comm. De Cesari. Agli eroici trasvolatori sarà offerta una coppa di «champagne» al grido di: — «Per il Duce! per De Pinedo! per l'ala d'Italia vittoriosa ovunque e sempre! *Alalà!* Il balilla Raffaele De Cesari consegnerà poi a De Pinedo, a Del Prete e a Zacchetti, la posta loro pervenuta a Ostia. Così la cerimonia avrà fine.

Successo italiano

Prima di tutto una constatazione giornalistica. La stampa di tutto il mondo ha seguito, esaltando e messo in rilievo l'impresa aerea del Comandante De Pinedo. Solo la stampa francese ha detto poco o ha detto male. E' bene che proprio all'inizio di questo scritto, non si dica una parola franca ai nostri colleghi d'oltr'Alpe.

Il linguaggio tenuto da certi fogli francesi da l'inizio del volo del *Santa Maria*, poteva essere giustificato al tempo del disfattismo aeronautico in Italia, quando, cioè, l'aeronautica italiana era prigioniera e tarpata dalla volontà di distruzione di molti «calamai aeronautici» e di uomini che non amavano le altezze delle conquiste umane ma le bassezze della viltà terrena.

In qual tempo un linguaggio simile a quello usato negli ultimi giorni sui fogli di Francia, poteva essere giustificato, non oggi che l'Aeronautica italiana per volontà del Fascismo e del suo Duce aviatore, ha conquistato il suo posto, il suo magnifico posto nel Mondo. Ma, sia detto con gioia ed ascoltato con clamare questo: non le parole denigratorie, oggi possiamo prodigatrici della stampa francese, ma gli insuccessi aviatorii francesi susseguentisi l'uno dopo l'altro, hanno detto al mondo che l'aeronautica italiana ha conquistato ormai una sua perfezione d'organizzazione e di disponibilità tecniche, e che l'aeronautica francese sta attraversando un periodo di crisi che preoccupa tutti gli ambienti francesi: politici e tecnici. Se non altro pensando che nel suo volo di 55.000 chilometri il Comandante De Pinedo aveva portato per il mondo un motore francese con quelle conseguenze economiche e politiche che tutti conosciamo, soltanto per questo e per un senso doveroso di gratitudine la stampa francese avrebbe dovuto essere almeno obbiettiva. Ma non dobbiamo parlare della stampa francese. Dobbiamo dire del volo del Comandante De Pinedo, anzi per dare un merito a tutto e a tutti, del *Santa Maria*.

L'altro ieri a Budapest, un noto aviatore ungherese si esprimeva con queste precise parole: «Dal punto di vista della navigazione aerea e delle sue possibilità di sviluppo, il volo del Comandante De Pinedo è più convincente di quello di Lindbergh e di Chamberlin. Quello ha sempre dato al nostro spirito ed alla nostra mente una convinta sicurezza, questi hanno sempre tenuto il nostro spirito e la nostra mente sotto l'incubo della incertezza».

Questo pensiero è giustissimo e crediamo sarà condiviso dalla moltitudine.

Che cosa ha stabilito, fondamentalmente, il volo del *Santa Maria*? Le possibilità dell'aeronavigazione transcontinentale e transoceanica.

Ma è con questi «tipi» d'apparecchi che l'aeronavigazione transcontinentale e transoceanica potrà svilupparsi?

Questa domanda ci porta a considerare i tre punti di vista, anzi le tre correnti che su tale questione si sono manifestate. I costruttori oggi, hanno così tre distinte opinioni e ciascuno cerca di portare a buon fine i propri studi e le proprie ricerche allo scopo di dimostrare l'utilità e l'importanza della propria tesi.

Ryan e Bellanca hanno insistito ed insistono su l'adozione di motori a piccola potenza da adottare su grandi apparecchi plurimotori.

Marchetti e Caproni dimostrano di voler adottare motori di media potenza (500 HP) da montare su grandi apparecchi plurimotori.

Junkers in una intervista accordata proprio di questi giorni ad un giornale tedesco, ha indubbiamente manifestato un proposito che di fatto viene a dominare la situazione. Egli ha dichiarato di avere iniziato degli studi per la costruzione di un motore che per un volo da l'Europa a l'America non dovrebbe consumare *più di 500 chili di carburante.*

Ma su di un punto, che può definirsi fondamentale, tutti sono d'accordo. Per i voli transoceanici è necessario l'impiego di idrovolanti, per i voli transcontinentali è consigliabile l'impiego di apparecchi terrestri.

L'ammaraggio in pieno oceano del «Santa Maria», dello «Spirito di San Luigi» e del «Columbia», costituiscono le prove pratiche di una concezione diversa e di una più diversa opinione e convinzione.

Ma dovendo ora dire del volo del «Santa Maria», si può liberamente affermare che un successo ha arriso agli uomini ed all'Ala italianissima.

E' inutile che noi si ricordino ora le caratteristiche costruttive e dell'apparecchio e del motore: si può dire questo. Che l'uno e l'altro hanno subito in questa prova il collaudo più pratico e più convincente e che ogni riserva su questa o su quella deficenza che alcuni incontentabili lamentavano o mormoravano, è miseramente caduta davanti alla prova dei fatti.

Ma — per dirla con le parole del Duce — «c'è sempre qualcuno che ha il compito di mormorare». L'arrivo a Roma del «Santa Maria», distrugge ogni mormorazione.

Apparecchio e motori (Savoia 55-Asso 500 HP) non hanno dato mai fastidio ai piloti. Per chi sappia che cosa significhi volare non su di un percorso breve, ma su quelli abbastanza lunghi potrà ben comprendere e meglio convincersi sul successo ottenuto per il comportamento — diciamolo pure — perfetto dell'apparecchio e dei motori.

Detto questo bisognerebbe fare l'elogio dell'equipaggio: del Comandante e dei suoi collaboratori.

Elogio?!

Ma l'elogio non può partire da noi!

L'elogio partirà oggi dal grido della moltitudine adunata davanti al mare di Ostia per attendere e salutare il ritorno del vincitore.

De Pinedo, Del Prete, Zacchetti sono tre nomi che ormai sono scolpiti nel cuore di tutto il popolo italiano: sono tre nomi che hanno portato per il mondo il segno della rinascita e della rinnovata potenza dell'Italia: sono tre nomi che i nostri bimbi, che i bimbi italiani oggi balbettano stupiti: costituiscono il pegno e il segno per una partenza nuova, per un «volo» più lungo e più lontano.

L'Italia è oggi con tutto il suo cuore sulle rive del mare di Ostia. Ma il miracolo di questa rinascita, di questa rinnovata potenza, di questa formidabile affermazione dell'Ala italiana porta un segno: quello del Littorio.

NINO CARLASSARE

Il diario di 44 mila chilometri di volo

De Pinedo ha iniziato il volo il 13 febbraio partendo dall'idroscalo di Elmas in Sardegna. Le prime tappe vengono percorse a velocità impressionante.

Da Elmas a Porto Praia

Nello stesso giorno egli è a Kemtra nel Marocco a 1500 Km. da Elmas, il 14 ammara a Villa Cisneros nella colonia spagnuola di Rio de Oro 1600 Km. più lungi il 15 è a Bolama nella Guinea Portoghese dopo una tappa di 1600 Km. In tre giorni percorre 4700 Km.

A Bolama il caldo asfissiante e la mancanza di vento rendono sterile ogni tentativo di partenza per la grande trasvolata atlantica. Altri che non fosse De Pinedo, aviatore freddo e calcolatore quanto indomabile, avrebbe rovinato i motori in sterili prove o avrebbe atteso il mutar del tempo per spiccare il volo. Il pilota del Santa Maria *muta prontamente la rotta portandosi più a nord per trovare caldo meno sensibile e per accorciare il percorso senza scalo attraverso l'Atlantico. Il 18 De Pinedo è a Dakar, nel Senegal a 463 Km. da Bolama il 19 è a Porto Praia, nelle isole di Capo Verde a 667 Km. da Dakar. Tre giorni di preparativi, di prove, di ricerche del punto utile da cui staccarsi.*

Il volo atlantico

Il 22 febbraio il Santa Maria *può partire, carico di benzina e di lubrificante quanto ne può contenere, e alleggerito di accessori, di congegni non indispensabili, dell'àncora, dei pochi chilogrammi di corredo personale degli aviatori, di quasi tutti i viveri di riserva.*

Tredici ore e quarantacinque minuti di volo, 2370 chilometri percorsi da Porto Praia a Fernando di Noronha, nella luminosa notte equatoriale dapprima, sotto la sferza del sole implacabile poi e infine tra le sferzate di un uragano.

Il pilota ha calcolato di poter giunger con l'ultima stilla d'essenza fino a Natal, sul continente sud-americano, 380 chilometri più in là e cerca di valicare il braccio di mare che ne lo separa.

Il vento contrario gli rallenta la marcia e la benzina non può più bastare per giungere dopo 16 ore di volo De Pinedo deve decidersi a scendere a quell'Isola Fernando di Noronha già superata due ore e mezzo prima.

Ogni record sud-atlantico è superato. Il tempo di Franco, lo spagnolo del Plus Ultra, *abbreviato notevolmente; quello di Cabral e di Coutinho, i portoghesi pionieri, largamente battuto; e nemmeno De Beiros, sull'*Argus, *riuscirà pochi giorni dopo a fornire prova migliore dell'Italiano.*

Il 24 febbraio De Pinedo è a Porto Natal prima tappa su terra americana.

Da Elmas il *Santa Maria* ha percorso 8671 Km.

Da Porto Natal a Buenos Ayres

De Pinedo riprende a grandi tappe il volo.

Riparte subito da Porto Natal, ammara nello stesso pomeriggio a Pernambuco, il 25 è a Bahia, il 26 a Rio de Janeiro. Tre giorni di volo e 1960 Km. sorpassati.

Dovunque il rapido passaggio dell'idrovolante italiano suscita entusiasmi appassionati. Il 28 il Santa Maria *è a Santos, dopo una sosta a San Paolo, il 1. marzo a Porto Alegre, ultima sosta costiera nel Brasile. Il 2 marzo De Pinedo scende sul Rio della Plata, a Buenos Aires, accolto come un trionfatore. Da Elmas sono stati sorpassati 12901 Km.*

Una sosta di nove giorni per rivedere l'apparecchio e cambiare i motori e durante questo periodo le più calorose accoglienze da parte degli argentini, le più entusiastiche dimostrazioni d'affetto degli italiani che vedono nel volatore l'inviato del Duce a recare oltre Oceano il saluto della nuova Italia.

Sui fiumi e sulle foreste brasiliane

Il 13 marzo De Pinedo riparte: nello stesso giorno è a Montevideo dove si ferma due giorni perchè gli italiani dell'Uruguay possano inorgoglirsi del successo dell'ala tricolore.

Il 15 marzo decolla da Montevideo, vola per 1500 chilometri fino ad Assuncion, nel Paraguay, e il giorno seguente è a San Luiz de Cacères, nello Stato brasiliano di Matto Grosso, 1200 chilometri più a nord. Due giorni per trovare uno specchio d'acqua sufficiente ad alzarsi poi in volo di 1400 Km. fino a Guaiara, epico volo d'un pioniere, sulla zona più inospitale, meno conosciuta e più pericolosa del Nuovo Mondo.

Il 20 marzo De Pinedo è a Manaos, 1400 chilometri più lontano, il 21 ritorna sull'Atlantico a Parà dopo avere volato altri 1400 chilometri sul gran Rio delle Amazzoni.

E' questa la parte più dura del volo. De Pinedo stesso così descrive il suo viaggio sul Brasile:

— Le più dense foreste dell'Africa, sono percorribili: hanno radure e sentieri naturali, lasciano spazio ed aria fra le piante; ma le foreste americane sono un intreccio fitto ed inestricabile di vegetazioni che vanno fino a cinquanta metri d'altezza, con triplice groviglio di cespugli, alberi mediani e alberi giganti che sono annodati dal serpeggiare delle liane in cui sarebbe impossibile percorrere cento metri.

Scendere in quell'infinito e tenebroso arruffio verde significa rimanere prigionieri della tenebrosa, ossessionante rete di piante.

Dall'alto era come un oceano di fogliame, una tempesta immobile di verde cupo nella quale dovevamo dirigersi con la bussola come sopra a un mare. Le carte non servivano a nulla.

Volavamo sopra vallate che nessuna carta registra, sopra immense regioni inesplorate e misteriose, fuori del mondo conosciuto.

Di tanto in tanto sopra quei marosi di foglie vedevamo emergere cime scheletriche di alberi giganti che facevano pensare ad alberature di navi affondate.

Dovevamo seguire il corso dei fiumi ma le vegetazioni che li fiancheggiano formano vere muraglie di fronde che si riuniscono in cima coprendo i fiumi con un'impenetrabile volta di fogliame. Inoltre i fiumi essendo tortuosi dovevamo abbandonarli nelle loro giravolte, per filare in linea retta e ritrovarli più tardi.

Così ci avveniva di perderli affidandoci alla bussola e spesso ci riusciva impossibile accorgersi che erano sotto di noi, tanto erano nascosti dagli alberi. »

Il Mar delle Antille

Tre giorni di riposo all'equipaggio e alla macchina. Il 25 marzo il Santa Maria *ammara a Georgetown, nella Guiana britannica, dopo un balzo di 1600 chilometri. L'aviatore sembra voglia riscattare i brevi riposi con riprese fulminee.*

Egli ha volato per 22 Km.

Il 26, dal continente sud-americano, il Santa Maria *si porta a Pointe-à-Pitre, nella Guadalupa, una delle isole di Sopravvento, ad oriente del Mar dei Caraibi; il 27 ammara a Port-au-Prince, nell'isola di Haiti, il 28 all'Avana, la capitale di Cuba, la Perla delle Antille. Tre tappe e 3500 Km. di volo.*

L'aviatore ha voluto così — mutando parzialmente il suo itinerario — portare l'equipaggio italiano di una nave aerea italiana dal nome augurale, sulle terre e sui mari che un'altra Santa Maria *al comando del navigatore genovese, per prima scoperse.*

Il 29 marzo De Pinedo traversa i 1200 chilometri del Golfo del Messico, e scendere sul suolo degli Stati Uniti, a Nuova Orleans, presso le foci del Mississippi. Gli aviatori si concedono quattro giorni di riposo. Gli italiani della grande Repubblica nord-americana tempestano De Pinedo di telegrammi d'invito, di ansiose richieste di allungamento d'itinerario. Vogliono che un altro grande migratore della loro razza, dopo Nobile e De Bernardi, compia il suo pellegrinaggio di prodigioso richiamo all'italianità.

Texas, Nuovo Messico, Arizona

De Pinedo cede. Seguirà il tracciato della prevista variante. Abbraccerà gli Stati dell'Unione in un amplissimo mezzo cerchio. Porterà i colori della Patria al colono italiano del Texas, al cow boy italiano dell'Arizona, al piantatore italiano prodigioso che ha mutato la California in giardino e frutteto.

Il 3 aprile il Santa Maria *è a sant'Antonio; il 4 vola sulla pianura sconfinata del Texas, arida steppa, monotona, sconcertantemente livellata, e scende al bacino dell'Elefante presso Hot Springs nel Nuovo Messico.*

Qui la temperatura è altissima, l'aria assolutamente calma. Si ripete la condizione d'impossibilità di «decollaggio», come a Bolama, come a Porto Praia. De Pinedo corre ai ripari. Invece di giungere a San Diego di California, in un solo tratto, alleggerirà l'apparecchio in ma-

...so da poterlo sollevare agevolmente e farà tappa al lago artificiale Roosevelt, presso Phoenix, nell'Arizona.

Vola così per più di 500 chilometri su quel superbamente orrido altipiano del Colorado, imponente e spaventosa petraia, gialla e grigia, irta di guglie, tutta gradini di roccia e profondi burroni, nella tipica forma del caratteristico canon. L'apparecchio porta come sempre splendidamente, i motori non mancano un solo battito.

Alle 10.18 del 6 aprile il Santa Maria ammara nel Capo Roosevelt.

De Pinedo ha percorso 2550 Km. in tre tappe e 29500 Km. da Elmas.

Il fatale incendio

Il volo s'interrompe. Il Santa Maria è distrutto da un incendio.

E' De Pinedo che narra:

— Ammarai sul lago Roosevelt, a circa un miglio del punto dove si trovava il rifornimento. Fermai i motori, aspettando qualche imbarcazione che venisse a indicarmi la boa d'ormeggio. Pochi minuti dopo, una barca con un motorino ausiliario venne sotto bordo portando l'uomo incaricato del rifornimento, che mi disse non vi era boa.

L'apparecchio doveva attraccare a terra e ricevere la benzina da un «camion» per mezzo di un tubo. Mi feci rimorchiare alla riva, dove, innestato il tubo, si iniziò il rifornimento. Il *Santa Maria* possedeva due imbuti per introdurre il carburante nei serbatoi, a destra e a sinistra. Mai si era verificato un rigurgito. Sceso a terra, raccomandai all'uomo che regolava l'afflusso della benzina dal «camion» di essere pronto a chiudere, non appena riceveva il segnale da bordo che il carico era completo; ma, forse per il dislivello fra il «camion» e l'idrovolante, la benzina affluiva con tanta violenza che trasbordava dagli imbuti nell'acqua. Il carico fu fatto celermente e, appena finito, l'uomo rovesciò nell'acqua il carburante rimasto nel tubo travasatore.

Mi disponevo a ritornare a bordo e stavo salutando il «manager» dell'*Apache Lodge* Glen Still, quando vidi un trambusto tra la gente in cima alla scala scendere dalla riva al lago, trenta piedi più basso. Guardai. L'apparecchio era in fiamme. L'incendio prendeva in quel momento la prora e la poppa. Capii che il *Santa Maria* era perduto.

Chiamai Del Prete e Zacchetti che, chiusi nell'interno dell'apparecchio, iniziavano i preparativi della partenza. Essi si gettarono in acqua. Feci anche allontanare la gente intorno, temendo che lo scoppio del serbatoio potesse aggravare la disgrazia con la perdita di vite umane e pregai alcuni presenti che avevano macchine fotografiche di ritrarre la scena per conservare il ricordo del buon idrovolante che aveva così fedelmente servito me e il suo Paese.

Si sa poi che l'incendio è stato provocato da un ragazzo che per accendere la sigaretta getta un fiammifero nell'acqua su cui galleggia la nafta.

Il nuovo Santa Maria

Il disastro non scuote la fiducia di De Pinedo che telegrafa subito da Phoenix al Ministero dell'Aeronautica chiedendo un nuovo apparecchio, ed il Duce, accogliendo il suo desiderio, ordina l'invio a New York di uno degli «S. 55» attualmente in servizio alle squadriglie nella R. Aeronautica.

Gli ordini del Duce sono rapidamente eseguiti.

L'on. Balbo ha nella notte colloqui con i generali Armani e Verduzio dopo i quali s'impartiscono telegrafiche istruzioni a Sesto Calende nei cui stabilimenti il Santa Maria è stato allestito.

L'on. Balbo dopo essere stato ricevuto dal Duce al quale riferisce sui provvedimenti adottati e dopo un colloquio con il generale Armani parte in idrovolante da Vigna di Valle alla volta di Sesto Calende.

L'idrovolante, che si trovava nell'aerocentro per essere inviato a una squadriglia di Pola, è un S. 55 nuovissimo eguale al Santa Maria.

L'apparecchio sarà portato in volo a Genova e da Genova sarà spedito col primo piroscafo italiano in partenza per New York e cioè dal Duilio *della Navigazione Generale Italiana che salperà il 20 giungendo a New York il 30.*

Gli ordini hanno fascistica attuazione: il 14 il nuovo Santa Maria è collaudato da Alessandro Passaleva, il 18 è a Genova dove è imbarcato sul Duilio che parte per New York il 20 dove arriva il 30.

De Pinedo a New York

De Pinedo frattanto raggiunge New York soffermandosi con i suoi compagni a Los Angeles, a San Francisco, a Washington dove è ricevuto dal Presidente della Repubblica.

In ogni luogo il volatore è colmato di entusiastiche cortesie mentre gli italiani si stringono attorno a lui in memorabili accoglienze.

Il 2 maggio De Pinedo riceve dal Duilio il Santa Maria II.

L'apparecchio è trasportato all'aeroscalo governativo di Millerfeld Island dove si svolgono le operazioni di montaggio sotto la direzione dell'ing. Orlando ad opera dei meccanici giunti appositamente dall'Italia.

Il 3 i lavori di montaggio sono terminati: tutto è pronto per la ripresa del volo.

La ripresa del volo: a Boston e a Filadelfia

Ancora qualche giorno per attendere che la tempesta che infuria sull'Atlantico diradi e poi la partenza.

A grandi tappe il volatore instancabile si avvia alla soglia oceanica da dove trionfalmente spiccherà il volo verso il vecchio continente.

Partito da New York il 9 di maggio De Pinedo risale verso Boston, ove la floridissima colonia italiana gli tributa, unitamente al popolo americano, il caldo omaggio, che la ripresa del volo, bene meritava.

Da Boston a Filadelfia, la tappa è interrotta da una densa foschia, che se costringe l'apparecchio a prendere terra a New York mette ancora a prova la saldezza e la capacità tecnica dell'equipaggio.

Ma l'11 le condizioni atmosferiche consentono di raggiungere felicemente Filadelfia.

Il nuovo Santa Maria ha già volato per 950 Km.

Da Charleston a Chicago

Il giorno successivo De Pinedo copre i 1000 chilometri che distanziano Filadelfia da Charleston, il grande emporio coloniero, ove riceve festose accoglienze specialmente dalle rappresentanze dell'Esercito e dell'Aviazione americana.

La mattina del 13 riprende il volo e, lasciando le sponde atlantiche, taglia la grande penisola della Florida per raggiungere New Orleans, nel golfo del Messico. La tappa è di oltre 1300 Km. De Pinedo fa una breve sosta a Pensacola, suggerita dalla necessità di alleggerire l'apparecchio per il volo terrestre di circa Km. 250, compiuto nel cielo della penisola della Florida.

De Pinedo non prende riposo, ed ecco che al mattino del 14, pure affrontando una nebbia fitta addensatasi sul basso Mississipi, spicca il volo verso nord, sulla guida del gran fiume. Le condizioni atmosferiche avverse obbligano il motore del Santa Maria II *ad una grande usura del carburatore, così che dopo 5 ore di volo ad una media di soli Km. 106 all'ora, è costretto a prendere terra a Memphis. Poi, in una sola tappa raggiunge Chicago sorvolando San Luis. I 1200 Km. compiuti nel cielo del Mississipi, dell'Illinois e del canale di Chicago hanno portato l'aviatore sulle rive dei grandi laghi, e in seno alla grande città che festosamente l'accoglie. E' qui che il colonnello concede a sè, all'equipaggio e al suo apparecchio un breve riposo di due giorni.*

Da New York il Santa Maria *ha volato per 4450 Km.*

Il Canadà e Terranova

Il 17, respingendo con vivo rammarico, le insistenze delle colonie italiane e delle cittadinanze di Detroit e di Buffalo, che gli chiedevano uno scalo anche breve, De Pinedo raggiunge Montreal, nel Canadà, abbandonando la terra degli Stati Uniti.

Sono oltre 1400 Km. di volo, compiuti in parte sui laghi e in parte, con ardilezza singolare, sulla terraferma; ha sorvolato le magnifiche cascate del Niagara e si è reso sulle placide acque del gran fiume San Lorenzo.

L'instancabile navigatore vola poi a Quebec, a Rimonski, a Shippigan.

Il 20 ammara a Trepassey a Terranova donde s'appresta a spiccare il volo attraverso l'Atlantico. Da Quebec De Pinedo ha volato per 1850 Km.

Da New York la distanza superata è di 6300 Km.

Il volo da Elmas è ormai di 35800 Km.

Il secondo sbalzo atlantico

La distanza da Trepassey all'isola di Horta è di 2400 Km.

I bollettini sul tempo, al momento della partenza da Trepassey, annunziano condizioni mediocri, specie nell'ultima parte del percorso, a causa della depressione barometrica esistente nelle vicinanze delle Azzorre e del cielo coperto lungo la rotta da seguire; ma con venti favorevoli per la prima parte del volo, sebbene contrari nella seconda, il che rendeva non impossibile il viaggio.

Partito da Trepassey, diretto a Horta (isola di Fayal) il giorno 23 maggio, alle ore 3.45, De Pinedo ha benzina sufficiente per raggiungere le Azzorre, e, anzi, con un certo margine se avrà solo in parte i venti contrari.

La sufficienza della dotazione di benzina viene ad essere però problematica se s'incontreranno venti fortemente contrari su quasi tutto il percorso, come infatti poi avvenne.

Nella prima ora il volo si svolge in buone condizioni con vento moderato di ponente; il Santa Maria incontra però un banco di densa nebbia, esteso per circa 500 chilometri, che lo obbliga a sollevarsi a una quota di 1500 m. per superarlo. A tale quota, però, s'incontrano venti fortemente contrari, che riducono la velocità del Santa Maria di ben due terzi.

Successivamente si naviga fra grossi cumuli di nuvole, che obbligano ancora a salire per vedere il sole e stabilire il punto astronomico, aumentando con ciò il consumo del combustibile e diminuendo ancora la velocità.

Alle 11 è possibile ridiscendere di 300 metri, ma s'incontrano forti venti di sud-est che costringono ad una velocità fra i 40 e i 70 chilometri orari. La persistenza di tali venti, contrari a ogni previsione, convince De Pinedo che non è possibile raggiungere l'isola di Flores la più occidentale delle Azzorre.

L'ammaraggio in Oceano

In seguito a ciò il volatore riscontra anche nel pomeriggio la posizione con numerose osservazioni astronomiche; e, vista la situazione, alle ore 17.30, trovandosi a 40° 54 di longitudine ovest, decide di scendere in mare e di aspettare che il vento si calmi per raggiungere l'isola Flores con la benzina che rimaneva.

Il difficile ammaraggio nonostante il mare agitatissimo, avviene felicemente, dimostrando le grandi qualità marine dell'idrovolante.

Il veliero portoghese «Infante de Sagres», che si trova prossimo al punto d'ammaraggio offre il suo aiuto; e così il Santa Maria rimane ormeggiato presso alla cappa.

Dato che il veliero non ha alcun mezzo di segnalazione non è possibile dare notizie e si può comunicare soltanto il mattino successivo con un piroscafo inglese.

La lotta con la tempesta

Il giorno 24 il vento aumentò di forza, impedendo di ripartire. Il giorno 25 il barometro discese a 749 MM., accusando una forte depressione ciclonica e De Pinedo corre serio pericolo di perdere l'apparecchio a causa delle forti raffiche di vento e di un temporale che nella notte assume grande violenza.

Il veliero stesso deve diminuire le vele al minimo indispensabile per tenere il mare, mentre il velivolo — che, qualora fosse stato di costruzione più debole, sarebbe certamente affondato — riporta solo leggere avarie al gauchissement e al timone di profondità. L'altezza delle onde nasconde spesso la vista del velivolo. Due volte si spezzano i cavi del rimorchio, richiedendo un grande lavoro per il ricupero dell'apparecchio.

Al mattino, mentre si lavorava a ristabilire i cavi per il rimorchio, nuovamente spezzatisi, compare il piroscafo italiano Superga *il quale, in base ai radiotelegrammi lanciati dai due piroscafi incontrati, aveva eseguito ricerche sistematiche, deducendo le nostre successive posizioni dalle possibili rotte che, in base al vento e alle condizioni del mare, poteva tenere il veliero. Tali intelligenti deduzioni conducono il piroscafo al felice incontro col* Santa Maria.

A causa delle condizioni del mare, solo la manovra per passare a rimorchio del piroscafo dura circa due ore.

Il mare continua ad essere agitato. L'apparecchio, però, si comporta benissimo.

Ad Horta

La mattina del 30 il Superga *arriva ad Horta, sbarca De Pinedo, Zacchetti e Del Prete mentre il* Santa Maria *è ormeggiato in porto.*

E' necessario procedere alla riparazione dell'idrovolante e per questo De Pinedo telegrafa in Italia. La sera del 1. giugno parte da Napoli il piroscafo Colombo *della Navigazione Generale Italiana, su cui sono imbarcate delle grosse casse contenenti i pezzi di ricambio per il* Santa Maria.

Il Colombo *fa sosta fra quattro giorni ad Horta. Il comandante del piroscafo è incaricato di consegnare a De Pinedo un messaggio del Ministero dell'Aeronautica.*

Il giorno seguente parte anche il piroscafo Biancamano *a bordo del quale prendono posto dei meccanici che debbono procedere alle riparazioni del* Santa Maria *e metterlo così in condizioni di proseguire il volo.*

Le riparazioni avvengono sollecitamente ed il 9 sono terminate: il velivolo è pronto per riprendere il volo.

De Pinedo decide di tornare là dove fu costretto ad ammarare in oceano poichè egli vuole che il raid sia compiuto per intero.

Il Santa Maria *infatti la mattina del 10 riprende il volo dalla rada di Horta e dopo aver sorvolato Castello Franco punta a nord-ovest in direzione dell'isola Flores verso il largo e cioè al punto situato a 150 miglia più lontano dove egli dovette ammarare ultimamente.*

Alle 12.30 il Santa Maria *sorvola Santa Cruz nell'isole Flores e si abbassa notevolmente compiendo delle evoluzioni. Il* Santa Maria *giunge alle 14.45 a Punta Delgada acclamatissimo dalle autorità e da una grande folla.*

Questo volo è stato di circa 1175 chilometri.

A Lisbona e a Barcellona

La mattina dell'11 De Pinedo riparte puntando su Lisbona: il volo si svolge in perfette condizioni tanto che i 1445 Km. della tappa vengono coperti in circa ore 8.45.

La prossima tappa sarebbe Roma ma il Ministero dell'Aeronautica, accogliendo la calorosa proposta pervenutagli dalla Colonia italiana di Barcellona e dall'Aviazione spagnola, autorizza il Colonnello De Pinedo a fare tappa in quella città.

De Pinedo infatti parte da Lisbona dove ha ricevuto entusiastiche accoglienze alle 6.30 di lunedì 13 ed arriva a Barcellona alle 17.5 dopo aver fatto un magnifico giro sul porto scortato da idroplani e da dirigibili spagnuoli.

Il Comandante ed i suoi compagni sono ricevuti con la maggiore cordialità e visitano il Sindaco e la Casa degli Italiani.

De Pinedo parte poi per Madrid a bordo d'un aeroplano spagnuolo. Dopo una colazione offerta dal Primo Ministro De Rivera, il volatore è ospite di Re Alfonso XIII.

Ritorna poi a Barcellona per riprendere quindi il volo verso Roma.

Ammarando nelle acque di Ostia De Pinedo ha volato per circa quarantaquattro mila chilometri.

Belgrado cerca alleanze militari
Significativi passi a Vienna

ZURIGO, 16.

(G. d. M.) — Da fonte attendibile veniamo informati che il Governo jugoslavo avrebbe fatto dei passi per un avvicinamento alla socialista guardia repubblicana austriaca «*Republikanische Schutzbund*» per l'eventuale caso di un conflitto fra il Regno S. H. S. e l'Italia, qualora il nostro esercito passasse attraverso il territorio austriaco.

I dirigenti militari e politici della suddetta associazione, generale Korner e dott. Deutsch, avrebbero avuto, nella seconda metà dello scorso aprile, un convegno a Maribor con ufficiali dello Stato Maggiore Jugoslavo allo scopo di gettare le basi per la prevista azione comune contro l'Italia.

A riprova dell'interessamento che il «Schutzbund», lo Stato Maggiore jugoslavo Governo jugoslavo manifesta per lo jugoslavo avrebbe rimesso un dettagliato questionario a un fiduciario jugoslavo in Austria per il controllo dei dati forniti dal Korner e dal Deutsch.

Tale questionario comprenderebbe i seguenti punti:

«*I — Schutzbund repubblicano: numero dei suoi aderenti ed organizzazione.*

«*II — Valore combattivo dei battaglioni di riserva sulla base della loro costituzione e delle classi che vi sono ascritte.*

«*III — Comandi distrettuali — Loro organico ed organizzazione — Nome delle personalità dirigenti e dei loro capi.*

«*IV — Dove ed in quale quantità è riunito il materiale da guerra e specie del materiale stesso.*

«*V — Numerazione delle unità della «Schutzbund».*

«*VI — Esiste una prima ed una seconda linea?*

«*VII — Organizzazione dell'artiglieria e delle truppe tecniche — Loro numero — Dove è messo al sicuro il materiale.*

«*VIII — Quale è la provenienza del materiale tecnico e di artiglieria.*

«*IX — Dove viene raccolto in caso di bisogno il materiale per le varie formazioni.*

«*X — Da quali istituzioni e da chi viene sovvenuta la «Schutzbund».*

«*XI — Approvvigionamenti della popolazione in casi reali.*

«*XII — Posizioni di allarme*».

La «Schutzbund» avrebbe una dotazione di 100.000 fucili e 500 mitragliatrici, dotazione che verrebbe di molto accresciuta a cura del Governo di Belgrado, che fornirebbe anche pezzi di artiglieria. I questi ultimi giorni sono anzi pervenuti alla Guardia Repubblicana dei modelli in legno dei cannoni in uso presso l'esercito jugoslavo con i quali si esercitano i soldati della [illegible] guardia.

La situazione interna in Jugoslavia
Dichiarazioni di Vukicevic

BELGRADO, 16.

Il Presidente del Consiglio Vukicevic, esponendo i motivi della presentazione del decreto che indice le elezioni, afferma che la convocazione del Corpo elettorale è resa necessaria perchè sia possibile realizzare con la massima urgenza il programma legislativo per lo sviluppo della libera economia del paese. Il Presidente del Consiglio aggiunge che il programma legislativo comprende tutta una serie di leggi importanti e che la attuale Scupcina, eletta due anni or sono con un programma i cui vari punti non sono più all'ordine del giorno, non è ora più qualificata per procedere alle riforme previste nella legislazione finanziaria, amministrativa e sociale. La nuova Camera — aggiunge il Presidente del Consiglio — avrà dinanzi a sè un periodo legislativo completo e sarà eletta per il compito che ad essa è demandato.

Il Gabinetto sarà completato nella giornata di oggi.

La vertenza albanese jugoslava ad un'interrogazione ai Comuni

LONDRA, 16.

Rispondendo, nella seduta odierna della Camera dei Comuni, a varie interrogazioni rivoltegli circa la divergenza serbo albanese il Sottosegretario agli affari esteri ha dichiarato che Chamberlain assiste attualmente a Ginevra alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni ed eserciterà la sua influenza circa i migliori mezzi per aiutare le due parti a giungere ad un accordo soddisfacente. La Jugoslavia e l'Albania — ha soggiunto il Sottosegretario — hanno inviato ognuna una nota alla Società delle Nazioni esponendo la situazione; però nè l'una nè l'altra hanno chiesto che la questione fosse sottoposta al Consiglio della Società delle Nazioni e fino a che non lo faranno io non vedo ciò che si possa fare in proposito.

LE CONVERSAZIONI GINEVRINE

La Germania avrebbe un seggio
nella Commissione dei mandati

GINEVRA, 16.

Ieri l'avvenimento più importante è stato costituito dalla riunione dei rappresentanti delle grandi potenze e cioè Chamberlain, Stresemann, Scialoja, Ishii e Briand. Essa è durata dalle ore 17 alle ore 19.30. E' stato diramato il seguente comunicato:

Continuando i lavori della Conferenza iniziata nel dicembre i membri della Conferenza hanno esaminato le questioni rimaste in sospeso, hanno constatato il punto di sviluppo cui sono giunte alcune di esse e per le altre hanno adottato i mezzi onde assicurarne la realizzazione nel più breve tempo possibile. I membri della Conferenza hanno nuovamente constatato la loro unanime volontà di continuare la politica di Locarno che ha già dato e continua a dare, nell'interesse della pace, importanti risultati.

Negli ambienti prossimi alle Delegazioni si ha la sensazione che mentre le conversazioni a cinque di ieri abbiano avuto per base la situazione russa oggi in esse sia stato discusso il complesso problema delle relazioni tedesche in rapporto all'Europa centrale e alla Francia.

Per quanto riguarda la Russia si insiste nel negare la deliberata intenzione di creare un fronte ostile ai Soviety. L'attuale rottura diplomatica non sarebbe sfruttata dall'Inghilterra per spingere sulla stessa via gli altri Stati. Per quanto riguarda la Germania nessuna soluzione concreta sarebbe ancora definitiva pur essendo state appianate parecchie difficoltà.

Sempre nei suddetti ambienti risulterebbe però essere stato deciso di accordare alla Germania un seggio nella Commissione dei mandati; la questione dovrebbe anzi essere presentata all'esame del Consiglio della corrente sessione.

I lavori del Consiglio

Il Consiglio della Società delle Nazioni si è occupato ieri in seduta pubblica di una serie di questioni relative alla riduzione degli armamenti e alla sicurezza.

Stresemann ha dichiarato che, pure senza svalutare il lavoro compiuto, è d'avviso che la Commissione preparatoria non abbia fatto fare un gran passo alla soluzione e ha detto che il disarmo è uno dei compiti essenziali della Società delle Nazioni e il Patto ne fa un obbligo. L'attività e l'esistenza stessa della Società delle Nazioni — ha soggiunto Stresemann — dipendono dal disarmo che è problema urgente.

Chamberlain dopo avere fatto notare che il problema è considerevole e molto difficile ha detto che il tempo è un elemento essenziale per il successo in materia di disarmo e che più di uno sforzo sarà necessario fino al giorno in cui la pace e la fiducia ritornate permetteranno l'integrale applicazione dell'articolo 8 del Patto.

E' stato infine deciso che la Commissione preparatoria del disarmo sarà nuovamente convocata nel novembre prossimo.

La questione di Memel liquidata

Continuando i lavori il Consiglio si è occupato della questione di Memel.

Il Governo tedesco avendo ricevuto il 24 maggio scorso una petizione firmata dalle personalità dirigenti di Memel e denunciante infrazioni da parte della Lituania alla Convenzione relativa alla autonomia di quel territorio richiese l'iscrizione di tale questione all'ordine del giorno del Consiglio. Nella seduta odierna il Presidente del Consiglio della Lituania, Valdemaras, ha dichiarato che il Governo lituano è pienamente cosciente dei suoi doveri per Memel e che è deciso a rispettare l'autonomia di tale territorio sulla base democratica collaborando fiduciosamente con i suoi organi politici.

Su tali dichiarazioni Chamberlain, Presidente, dopo aver felicitato Valdemaras ha dichiarato che la questione era ritirata dall'ordine del giorni.

Il Governo tedesco in minoranza
al Reichstag

BERLINO, 16.

Ieri al Reichstag il Governo è stato in minoranza in una votazione su di un ordine del giorno socialista contrario all'aumento delle tariffe postali. Il fatto è significativo perchè mostra su quale debole base poggia il gabinetto e perchè dimostra la svogliatezza dei deputati ministeriali nel frequentare le sedute tanto più che un due giorni fa sempre con l'assenteismo della maggioranza i socialisti erano riusciti di sorpresa a far votare un altro ordine del giorno contrario al gabinetto.

L'"AFFAIRE,, PELTZER

Un tappeto accusa l'assassino

BRUXELLES, giugno.

Se me lo consentite, vorrei raccontarvi un delitto avvenuto or sono 44 anni, ma il cui strano epilogo accaduto tre anni fa è messo in luce oggi con uno studio analitico di Gérard Harry, che annuncia anzi dalle colonne della *Revue Belge* un libro dal titolo *l'Affaire Peltzer*. In questa storia, tutto è vero, per bizzarro che possa sembrarne l'epilogo, che ha scosso profondamente in questi giorni l'opinione pubblica del Belgio, tanto che ovunque non si parla che dell'*Affaire Peltzer*.

La donna tragica di questo affare è ancora viva. Si chiama signora Duveau, moglie dell'avvocato che l'ha difesa al famoso processo, e rimasta vedova parecchio tempo fa, vive ad Anversa, dove si occupa di giornalismo. All'epoca del dramma la signora in questione era moglie di un altro avvocato di Anversa, dal nome Bernays.

I Peltzer, Armando e Leone, erano invece di Bruxelles e appartenevano ad una ottima famiglia della migliore borghesia. Armando che amava la signora, si accorda con il servizievole fratello per affittare un ricco appartamento nella rue de la Loi 159, una delle strade più aristocratiche della capitale. L'appartamento intestato ad un ipotetico quanto inesistente Enrico Vaughan, è ammobigliato con un certo lusso, come il quartiere e la casa esigevano, dal mobiliere Guyau che, tra l'altro, fornisce pure un tappeto, che sarà il vero protagonista del drammatico epilogo. I due fratelli camuffati, Armando in signor Vaughan e Leone in cameriere di detto signore, si installano nell'appartamento dopo aver scritto all'avvocato Bernays che attendono una sua visita per sottoporgli un grosso affare. L'avvocato arriva e il disegno di Armando Peltzer è presto eseguito con due colpi di rivoltella. Poi, il cadavere della vittima è dai due fratelli avvolto nel tappeto e il delitto è scoperto pochi giorni dopo dal padrone di casa. Assolta la signora innocente, Armando e Leone Peltzer son condannati a morte, pena che è commutata con la galera a vita. Dopo pochi anni di prigione, Armando muore, Leone, invece, nelle carceri di Lovanio espia per trenta anni il suo delitto. Era già dal processo apparso uno strano criminale. In tutta la questione era una figura secondaria, estranea alla passione, e aveva collaborato al delitto per amore verso il fratello. Condotto poi nella prigione di Lovanio, il giovane assassino, non ancora trentenne, si faceva presto benvolere dai direttori e dai guardiani, cosicchè presto gli venne suggerito di chiedere la grazia. Leone Peltzer rifiutò sempre, volendo compiere intera la sua pena e graziato per la sua condotta esemplare dopo trenta anni ed essendogli vietato il soggiorno in Belgio, con l'aiuto di parecchi amici si imbarcò per Ceylan, dove visse per dieci anni, impiegato in due aziende diverse, sempre compiendo onestamente il proprio lavoro. Nel 1919, richiamato in Belgio da un disperato desiderio di rivedere la sua terra e forse da un appello più misterioso del destino che incomincia a districare i suoi fili, ecco che Leone Peltzer, stanco, invecchiato, vinto dal rimorso e dalla fatica, sbarca a Marsiglia e raggiunge Bruxelles, dove vive cambiando nome e casa. La vita dell'assassino inseguito per le vie di Bruxelles dalle Erinni vendicatrici, con tutti i ricordi e i rimorsi, diventa presto impossibile e il 2 luglio 1922, in un piccolo albergo vicino alla stazione del Nord, l'antico pastore protestante delle carceri di Lovanio, chiamato per lettera da un certo Albert Petrell, si trova di fronte all'ex-recluso Leone Peltzer che dona al prete quanto ha su di sè, denaro, ricordi personali, dicendosi desideroso di cambiare ancora una volta, nome, casa e mestiere. E subito dopo il colloquio parte per Ostenda. Bruciate le ultime carte che potessero in qualsiasi modo documentare la sua personalità, cambiatisi i connotati, Leone Peltzer, settantenne, figura eschilea, dilaniato dai rimorsi, si avvia verso il suicidio.

E al Nord di Ostenda, verso le Fiandre occidentali, in un luogo deserto, dove nessuno gli avrebbe potuto portare soccorso, completamente vestito si lascia sommergere dalla marea montante. Due giorni dopo il suo cadavere è spinto vicino a Coq-sur-Mer, in un posto chiamato Clemskerke, dove le correnti marine gettano regolarmente i suicidi e i naufraghi di Ostenda.

Ed eccoci al vero protagonista della strana storia: il tappeto dentro il quale era stata avvolta la vittima e che tutto macchiato di sangue era apparso al processo dell'*Affaire Peltzer*. Eccolo venire in iscena come un personaggio più vivo dei vivi. Il tappeto sul quale Leone Peltzer aveva uccisa la sua vittima, e che porta ancora macchie di antica ruggine, è stato il lenzuolo che lo ha avvolto cadavere, come un sudario simbolico della vendetta o del perdono. E l'assassino che aveva fatto tutto quello che era umanamente possibile per nascondere la propria personalità, è stato accusato e reso noto proprio dal tappeto del delitto, che si è trovato quarantesette anni dopo, pronto a ricevere l'assassino come aveva ricevuto la vittima.

Il tappeto, protagonista vero del dramma sembra muoversi con una esatta coscienza del suo compito di personaggio che agisce sotto la spinta psichica di una forza superiore di una Ananke imminente. E tutto il cammino compiuto in questi quarantaquattro anni di vigilia, son stati seguiti punto per punto dagli *experts* e da Gérard Harry. E il caso è talmente straordinario e appare così inverosimile e la coincidenza colpisce così apertamente ciò che siamo soliti a chiamare caso, che diciamo qui le varie soste compiute da questo strano tappeto, quasi volesse con la sua presenza dire qualcosa da parte della vittima all'assassino.

Il tappeto dove l'avvocato era caduto assassinato, dopo aver fatto mostra di sè al processo, e ritirato poi dal mobiliere Guyau, fu poi venduto alla signora Grimard, abitante in rue de Berlaimont a Bruxelles, sinchè fu venduto, con tutto il mobilio all'editore Alfredo Castaigne, al figlio del quale del resto devo il racconto preciso della marcia di questo tappeto verso il suo destino vendicatore.

L'editore-libraio che possiede a Coq-sur-Mer parecchie villette che affitta durante la buona stagione, mandò parecchi anni fa laggiù il tappeto del delitto di cui naturalmente conosceva perfettamente la origine. E dopo aver servito a parecchie famiglie di villeggianti, il vecchio tappeto passò in eredità ad un buon fattore che se ne serviva per coprire in caso di pioggia un suo carretto.

Il fattore che si chiama Vander Stichelen si serviva del tappeto senza saper che cosa fosse stato un giorno.

Ed ecco che quando il mare gettò sulla riva di Clemskerke il cadavere di Leone Peltzer, tra i pochi curiosi che accorsero per i primi, il caso ancora una volta volle fosse il figlio del fattore che, appena la polizia sopraggiunse per le prime indagini e desiderando far trasportare l'ignoto, corse nella casa a cercare il carretto con la famosa coperta e ritornò ad avvolgere il morto nel suo strano lenzuolo.

Nessuno dei pochi presenti sospettò che quel lenzuolo che avvolgeva il cadavere dell'annegato, portava i segni della vittima di or son quarantaquattro anni, ma più tardi, il mistero che avvolgeva l'ultimo personaggio della tragedia fu svelato. E il tappeto fu il primo accusatore dell'uomo che aveva fatto di tutto per far morire con il proprio corpo anche ogni altro minimo ricordo della sua vita.

Certo, molti sorrideranno nel pensare che nulla vi è di misterioso nel caso che unisce, sia pure attraverso difficoltà di tempo e di spazio, l'ultimo segno del sangue della vittima con il corpo del suo assassino, e tutto questo all'infuori di qualsiasi preparazione e persino contro ogni volontà umana. Ma certo, nel fatto di cronaca che tanto torna ad appassionare il Belgio, vi è qualcosa di simbolico.

E il tappeto che ora copre il cadavere e giace con lui nel piccolo cimitero marino, sembra veramente esser stato l'oscuro strumento di una di quelle volontà, Nemesis implacabile o Eumenide benevola, che reggono i destini dell'umanità. E il tappetto è il simbolo forse del castigo che attende per anni e anni il colpevole al varco e lo afferra e lo imprigiona come un lenzuolo funebre, schiacciandolo per sempre. O forse è l'immagine del perdono che dopo anni di espiazione, ha atteso il corpo del colpevole e lo ha ricoperto del suo ricordo e che ha protetto e scaldato il cadavere rimanendo sepolto con lui nella distruzione della materia, che sarà operata dal tempo e che unisce la colpa e il castigo.

NINO SALVANESCHI

Dalmazia storica

Innegabilmente l'età aurea della Società di Storia patria è trascorsa da un pezzo. Non sempre a torto codesti istituti un tempo benemeriti della cultura nazionale son stati messi nel dimenticatoio, e confusi con certe sopravvivenze accademiche estranee ai gusti e alle pretese dei moderni, epperò fatto segno alla bonaria ironia del prossimo più evoluto. Certo nessuno potrebbe seriamente sostenere che la loro attività abbia ripercussioni anche limitate nel mondo degli studi storici e storico-letterari, tanto essa è ridotta a poco, e quel poco viene scrupolosamente sottratto alla eventuale attenzione del pubblico. Che se poi a qualcuno riesce per caso d'aver cognizione dei risultati di codesta attività clandestina, gli tocca, nove volte su dieci, dolorosamente stupirsi pel fatto che un'accolta di egregi studiosi non sappia far di meglio che frugare nei ripostigli più ammuffiti della storia e trarne alla luce pezzi di rigatteria senza alcun valore.

Quali ne siano le cause, siffatta decadenza è tuttavia un male per chiunque creda nella efficacia degli studi storici ai fini dell'incremento della educazione nazionale; sempre che, beninteso, codesti studi non facciano capo a se stessi nè siano frutto di arida mentalità libresca, ma vengano condotti per modo da eccitare l'interesse, il gusto, la sensibilità dei contemporanei, riallacciando l'odierna vita ai fatti e alle idee del passato.

Per esempio, questo primo volume di *Atti e memorie della Società dalmata di storia patria* (Zara, 1926, a cura della Società medesima — pag. VIII-330, Lire 25) dà la misura della importanza politica e culturale di un'impresa storiografica avvedutamente scelta e condotta. Gli è che i benemeriti fondatori della Società zaratina hanno inteso come il problema dell'organizzazione degli studi storici nella Dalmazia, iniquamente contesa alla patria italiana con mezzi che superano e infrangono i limiti concessi dai trattati, non era soltanto un problema di difesa d'una tradizione già illustre che tendeva ad inaridirsi, ma anche di un patrimonio spirituale minacciato da tutti i processi di imbarbarimento cui la regione fu sottoposta da tedeschi e slavi.

Programma della Società era ed è in altri termini, la dimostrazione della italianità dalmata nel corso delle età storiche mediante la documentazione della strettezza di rapporti e uguaglianza di attività — politiche, giuridiche, economiche, culturali — nelle due opposte terre adriatiche: e questo non solo per antidoto contro le falsificazioni jugoslave e jugoslavofile, bensì anche agli effetti della formazione di una coscienza dalmatica nel Paese, per verità troppo scarsamente diffusa.

A ciò appunto degnamente provvede — sia pure con obbiettivi per ora necessariamente limitati — il volume cui dianzi accennavamo, eccellente per veste e sostanza. La prima parte di esso comprende cinque studii originali, tutti, per differenti ragioni, d'alto interesse storico: di A. Cronia, sulle *Relazioni culturali tra Ragusa e l'Italia negli anni 1358-1526*; di G. Praga, su *Baiamonte Tiepolo dopo la congiura*; di A. Filippi, su *Due satire latine di Giunio Resti*, poeta raguseo del XVIII secolo; di A. Krekich, sulla «*Curia consulum et maris*» *del comune medioevale zaratino*; di S. Mitis, su *Tre documenti medioevali di Cherso-Ossero*, con relative deduzioni storico-linguistiche.

Ancora più importante e meritoria, almeno sotto il riguardo politico, è l'altra parte del libro, come quella ove sono esaminate e discusse molte opere intorno alla Dalmazia di storici stranieri, per lo più jugoslavi; sì che essa non solo porta a conoscenza degli studiosi italiani un materiale di difficile accesso, ma al punto di vista altrui contrappone sempre il punto di vista nazionale, suffragato da rigorose prove documentali.

Così la pubblicazione promossa dalla Società zaratina trascende il semplice significato di una ripresa d'attività culturale, per assumere quello più vasto di un primo vigoroso tentativo di resistenza all'assalto condotto, con assiduo iniquo lavorio, dall'erudizione slavo-tedesca contro l'italianità della Dalmazia.

V. V.

Pirandello nel Sudamerica

BUENOS AIRES, 16.

A bordo del *Re Vittorio* è giunto Luigi Pirandello con la sua Compagnia per un giro di rappresentazioni nei maggiori centri delle Repubbliche sudamericane. Il geniale scrittore terrà numerose conferenze sul nuovo indirizzo del teatro italiano.

I giornalisti ungheresi a Mussolini

E' pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma:

«La comitiva dei giornalisti ungheresi in visita nella magnifica terra d'Italia, dove sono accolti con fraterna amicizia, da Portorose d'Istria inviano a Vostra Eccellenza, Duce della eroica nazione italiana, il loro devotissimo saluto in nome di tutti i giornalisti magiari».

INTERVISTA CON INTERMEZZI

La "macchina-espresso,, Musco

Visita a Caltagirone - In volo per l'America? - Villeggiatura - Conigli... che volano - Il vetturino leccese - Capo di Governo e... Capocomico - Sicilia e Continente - La nuova compagnia e il giro delle Americhe.

CALTAGIRONE, giugno.

Quello che è capitato a noi per intervistare Angelo Musco, durante una rapida visita a Caltagirone, non l'auguriamo ad alcun collega. Ma procediamo — come si dice e... se ci è possibile — con ordine.

Da parecchi mesi, con tutti i suoi, Musco è ospite gradito del cavaliere Cocuzza, nella magnifica tenuta di costui in Marineo, presso la vicina Grammichele. Stamane ce lo siamo visto piombare a Caltagirone con i suoi e con gli ospiti. Veramente, in questi mesi, non è la prima volta che Musco viene in Caltagirone. Venne per Pasqua ad assistere alla famosa, tradizionale «Giunta» e ne rimase entusiasta; venne, poi, qualche settimana fa per dare due recite, e furono due successoni, naturalmente anche di cassetta. Ma nelle due trascorse occasioni ci sfuggì. Non ci sfugge, però, stamane. Ci troviamo con degli amici, e l'abbordiamo:

— Commendatore, ha intenzione di riposare ancora a lungo?

— No, ho finito.

— Già, si dice che andrà in volo in America...

— Lo spero. Attendo, per l'appunto, un telegramma da Vienna o da Roma da Chamberlin. Se riesce, gli americani, vedendomi piombare su di loro dal cielo, per «pararmi» mi accoglieranno a braccia aperte.

Intanto gli amici (ecco ciò che non auguriamo ai colleghi in funzione di intervistatori: avere amici degli intervistati a lato), reclamano il diritto di condurre Musco su, dal Commissariato prefettizio di Caltagirone, tanto per distogliere un po' l'egregio funzionario dalle preoccupazioni delle pratiche d'ufficio. Musco entusiasta accetta. Il giovane nostro Commissariato cavalier Stanislao Caboni lo accoglie gentilissimamente.

— Cavalier Caboni — fa Musco — 38 mila abitanti fa Caltagirone? Non ci credo! Ne fa di più.

Gli si chiarisce la situazione. Passati amministratori al comune, ebbero interesse di far figurare un numero ridotto di popolazione: 38.000! Da ciò l'esclusione di Caltagirone dall'elenco delle nuove provincie. Ma gli abitanti erano più di 50.000, al 1921.

— Ah, caspita! allora ci credo!

Ora c'è la revisione del censimento al 1921. Di colpo perciò Caltagirone aumenterà di più di 12.000 abitanti.

— Si potrà dire al Duce — consiglia Musco — che erano tutti nati, ma non dichiarati, sebbene legittimi. E questa subitanea e spettacolosa prolificità sarà di certo premiata dal Duce. Caltagirone sarà in breve provincia!

Accettiamo di cuore, l'augurio. Poi si rivolge all'umile sottoscritto:

— Lei è della *Tribuna*? Potrà dire che la mia compagnia è del tutto nuova. Piano: dei vecchi compagni; ho la Zuccarello e i Libassi. Poi tutto nuovo. Fascisticamente ho rinnovato. E la mia prima compagnia era di ben vecchia costituzione...

— La villeggiatura in Marineo? Un paradiso! Si figuri: c'è un gran recinto per l'allevamento dei conigli. Dovunque conigli, quanti! Anche sparando in aria cadono conigli!...

— Se prosegue l'illustre attore, ho sorpreso Mussolini diverse volte in momenti di buon vento. Quando ce l'ho condotta, ha preso sempre in braccio la mia Francesca e se l'è spasseggiata per le stanze. Ottimo uomo, ottimo padre di famiglia, affettuoso, cordiale, il Duce nell'intimità. Ma il Duce, in forma ufficiale, è... il Duce! Rigido, severo, ma sempre giusto! Però nulla trapela del Mussolini intimo. Non sarebbe bene! Dove andrebbe la disciplina!... Già, come me, Musco! Io sono Musco quasi sempre, ogni sera. Ma nelle «commedie di linea» guai se facessi trapelare un po' del Musco abituale! Mi spiego? Il dramma serio si tramuterebbe in commedia. Perciò ogni cosa a tempo e a luogo, opportunamente...

— Il Duce! Ci voleva per l'Italia, come gli occhi per un essere vivente! Prima di Lui, si andava alla cieca. Senta... no ciò che mi capitò a Lecce in quei tempi maledetti. Arrivo una volta con due ore di ritardo: il treno, non io; cioè: io e il treno. Un vetturino, per portarmi all'albergo pretende di avere pagate le due ore di attesa pel ritardo. «Scusi lei — ci faccio — vi avevo forse telegrafato di farvi trovare alla stazione? Sapete voi che io, Musco, per questo ritardo ho perduto una «matinée» e con essa 10.000 lire?»... Cose dell'altro mondo! Ma ora tutto è passato!...

— Il Duce! Ottima gentilissima persona! Sentano: una sera, a Roma, sono da Lui, prima di una recita di beneficenza. L'ora si fa tarda. Mussolini mi offre la sua vettura per andare a teatro. Io, naturalmente, non rifiuto. Intanto, quella sera la mia recita doveva essere onorata dalla presenza ufficiale delle Principesse Reali. Perciò grande apparato di forze innanzi il teatro. Si nota l'arrivo dell'automobile del Duce. Un commissario di pubblica sicurezza si fa in mille per ristabilire l'ordine. L'automobile arriva, si ferma. Il commissario apre lo sportello. Scendo io. Il commissario resta più che male. Noto. «Perchè rimane contrariato? — gli dico — E' lo stesso: invece del Capo del Governo, arriva il capo... comico!»...

Il cav. Caboni, che non è siciliano, gli chiede se rimane soddisfatto, più che altrove, quando recita in Sicilia.

— No, macchè! — scatta Musco — In Sicilia lavoro di più. I miei conterranei vogliono «udire» le parole che dico. In continente, invece, le parole me le mangio, e... basta la mossa! Capirà che lì, in continente, mi strapazzo meno...

E poi, qui, anche i bambini mi [illegible] scono. Per le vie mi chiamano: «Musco! Musco!»

— Lei che è della *Tribuna*, dica che se Chamberlin non mi prenderà con sè... A proposito, Bellanca! L'apparecchio l'ha fatto Bellanca, un siciliano! Già, i siciliani, quando si fanno un nome, se lo fanno, e come!... Ma torno a lei: Se Chamberlin non mi prenderà con sè, m'imbarcherò con la compagnia, spero, il giorno 2 luglio per New York. E mentre sono lì, mi farò tutti gli Stati Uniti, l'America centrale e meridionale, giù sino a Buenos-Aires, e fra un anno spero di essere di ritorno a Genova.

Ed eccovi l'intervista con Angelo Musco, così intermezzata, se non per colpa, certo con sommo piacere nostro.

PIETRO GULINO

Un busto al prof. E. Bernardi

A Padova, nell'Aula Magna della R. Università, è stato solennemente commemorato il prof. Enrico Bernardi, precursore dell'automobile e pioniere italiano dell'industria automobilistica. Riproduciamo il busto, opera della scultrice Maria Antonietta de Biasio, inaugurato durante la cerimonia in onore dell'illustre scienziato.

In occasione della IX Fiera Campionaria di Padova avranno luogo anche due Mostre, la prima dei motori, dispositivi e cimeli del Bernardi, la seconda dei tipi ultimi e più perfezionati di motori a scoppio, attualmente in uso per la autolocomozione terrestre ed aerea.

ALLA MOSTRA DI MONZA

ANDBOVIZ — Vaso in maiolica

Le amenità della polemica intorno alla nazionalità di Colombo

L'*A B C* di Madrid, sulla fine della metà dell'anno scorso pubblicava che, d'accordo con quello che affermano e sostengono illustri scrittori nazionali e stranieri, che lo scopritore del nuovo mondo fu spagnuolo, era venuto nella determinazione di aprire uno speciale concorso *ad hoc!*

Cinquantamila pesetas a favore di quello scritto in cui si dimostrasse la nazionalità spagnuola di Cristoforo Colombo, secondo il giudizio di un *Tribunale Arbitrale Internazionale* il quale diceva il bando di concorso, sarebbe eletto fra eminenti personalità spagnuole e straniere, sotto gli auspici del Governo Spagnuolo.

Le parole «sotto gli auspici del Governo Spagnuolo» produssero in me penosa impressione. Si trovava in Roma, in quell'epoca, un'alta personalità diplomatica alla quale mi rivolsi per chiedere informazioni e nel modo il più esplicito mi assicurò che il Governo di Madrid (egli aveva parlato con il Ministro per gli Affari Esteri del Gabinetto di de Rivera) mai aveva concesso i suoi auspici a questo concorso ed io vivamente me ne rallegrai, per le ottime relazioni che uniscono i due paesi. Mi meravigliava, infatti, che un Governo amico potesse prestare i suoi auspici per un concorso nel quale si sostiene una tesi così fatua e mi fu di grande soddisfazione l'avere ottenuta una smentita categorica ed attendibile.

La polemica intorno alla nazionalità spagnuola di Cristoforo Colombo mi produsse fastidi e guai. Nell'aprile di due anni fa, mi capitò tra mano un giornale che si pubblica in Maracaibo (Venezuela) ove si sosteneva che documenti inconfutabili erano stati trovati in Pontevedra, dai quali la nazionalità Gallega di Cristoforo Colombo appariva evidente. L'8 di aprile del 1925 scrissi all'Alcalde (Sindaco) di Pontevedra, chiedendo che «la commissione — pro patria spagnuola di Colombo — che si era costituita in Pontevedra, si compiacesse di inviarmi tutte le pubblicazioni, tutti i dati, tutte le informazioni, ecc.» di cui avessi potuto approfittare per formarmi la convinzione che Colombo era nato in Ispagna. Quel Sindaco rimise la mia lettera ad un certo Prudencio Otero Sànchez il quale mi scriveva *che mi mandava un suo libro ed uno mi sarebbe stato inviato dal sig. Enrico Zas, grande propugnatore della tesi che si sostiene che quel grande uomo ebbe per cuna la Spagna*. Tutto questo rappresentava l'inconfutabile dimostrazione che io avevo chiesto.

Conoscevo il libro dello Zas, non quello dell'Otero il quale, e lo scrissi al suo autore, produsse in me l'effetto opposto che egli si era ripromesso, cioè, che se avessi avuto dei dubbi intorno all'italianità di Colombo, questi dubbi si sarebbero completamente dissipati perchè quello che egli aveva scritto erano tutte ipotesi campate in aria e di cui nessuna attendibile.

Intanto sui giornali spagnuoli e dell'America spagnuola continuava l'incresciosa polemica ed allora mi decisi a scrivere ad un'alta personalità politica, ancora in carica, che mi rispose nei termini seguenti: «il silenzio e l'indifferenza mi sembrano le risposte più opportune contro certe panzane che non potranno mai acquistar serio credito».

Lo so benissimo, non bisogna dare corpo alle ombre ma quando si diffondono a larga mano libri ed opuscoli per negare la *nazionalità italiana di Cristoforo Colombo*, giudico necessario uscire dal nostro compiacente silenzio e fare qualche cosa.

Basterebbero il giudizio emesso dalla Reale Accademia della storia di Madrid il giorno 9 di aprile dell'anno scorso, intorno al libro del sig. Zas, «*Galicia, patria de Colón*» firmato da tutti gli accademici, fra cui il Marchese di Villa Urrutia, il Marchese Di Lema, il Duca di Alba, ecc. e la provata autenticità dell'atto di Maiorascato che l'accademico Altolaguirre discusse nel Congresso degli Americanisti per provare che Cristoforo Colombo è italiano.

Ma quando io leggo che il professore dell'Università di Columbia (Stati Uniti) sig. Has Brown sostiene che Cristoforo Colombo *era americano*, quando leggo degli articoli su giornali dell'Habana e quando so che il sig. Ulloa sostiene, in una conferenza, tenuta a Barcellona, che Colombo era Catalano, che si proiettano cinematografie ove si riproduce *Colón español*, quando so che il sig. Sanchez Serrano, Cappellano della Chiesa Nazionale di Spagna in Roma, in conferenze, va proclamando che il vero cognome dello scopritore del nuovo mondo era Enriquez, e non Colombo e, infine, quando leggo il famigerato libro di Marius André, pubblicato dall'Editore Plon di Parigi, nella Collezione Romantica delle grandi esistenze, intitolato la «Veridique Aventure de Christophe Colomb» libro fasciato e messo in vendita con questa suggestiva dicitura: «Genovese o Spagnuolo? Santo o impostore?» non posso fare a meno di uscire dal riserbo che mi ero imposto e di dire quel che merita all'autore francese, il quale fra l'altro scrisse: «se l'America non l'avesse scoperta lui, cioè Cristoforo Colombo senza dubbio l'avrebbero scoperta i Pinzones. Non crediate che io scherzi: queste sono le testuali parole dell'André.

Questo libro è un ammasso di invenzioni e di bugie. La storia si confonde con la leggenda e con il romanzo, la leggenda ed il romanzo si confondono in modo caotico con la storia. E' curioso davvero che un libro come quello di cui stiamo occupandoci, nel quale si rappresenta Cristoforo Colombo come una delle figure più basse e più volgari sia stato pubblicato nella Collezione Romantica delle «Grandi Esistenze».

A che gioco si gioca? S'occorre la polemica continua ad infierire e siccome, ripeto, c'è della gente che crede e giudica il nostro silenzio quale acquiescenza alla tesi per cui l'italiano, il ligure Cristoforo Colombo sarebbe nato in Spagna, vorrei che qualcuno, per esempio, il prof. de Lollis, preparato ed agguerrito come egli è, per una seria e dialettica polemica scrivesse un articolo, come egli sa fare, per distruggere tutte le buscherate che fin qui furono scritte intorno alla *non nazionalità italiana* di Cristoforo Colombo.

LUIGI BACCI

Notiziario artistico

Mostra italiana ad Amburgo

BERLINO, 16.

Ieri è stata inaugurata al Kunsthalle di Amburgo una mostra di quadri del '900 italiani. Erano presenti l'ambasciatore d'Italia con Aldrovandi, il Console generale comm. Tamaro, il primo borgomastro di Amburgo e numerose autorità.

La mostra ha fatto ottima impressione.

"Nostra Dea,, di Bontempelli a Praga

PRAGA, 16.

Ieri sera al Teatro di Stato gremito di pubblico e alla presenza delle maggiori autorità politiche è stato rappresentato per la prima volta *Nostra Dea* di Massimo Bontempelli. Il successo è stato completo specialmente per merito della prima attrice signora Kronbauerova.

La commedia dell'arte e Goldoni

Purtroppo anche un libro pieno di simpatia per l'arte nostra, come quello del Mic su cui ci siamo intrattenuti ieri, si conclude con la solita frase, che rivela la tradizionale incomprensione di quasi tutti gli stranieri verso Goldoni: «*La commedia dell'arte fu condannata a sparire e dovette far posto al teatro di Carlo Goldoni, piccolo borghese quieto e pieno di quel buon senso che mancava precisamente a Carlo Gozzi*». E va da sè che, poche righe sopra, lo stesso Mic aveva fatto il solito elogio del Gozzi, «*aristocratico decadente*» ma autore di «*opere piene di talento*», di «*brillanti fantasie estetiche*», che «*naturalmente non ebbero se non un successo effimero*».

Non è il caso di intraprender qui, ancora una volta, la facile stroncatura del Gozzi, nè lo studio, forse un poco meno facile, delle ragioni per cui all'estero la commedia goldoniana è piaciuta e piace così di rado. Profittiamo piuttosto della buona occasione per sostare un momento sopra un altro libro straniero tradotto questi giorni in italiano, il *Goldoni* del citato H. C. Chatfield-Taylor (1). Presentato dalla saggia prefazione di uno dei nostri più assidui indagatori dell'argomento, E. Maddalena, quest'opera solida e attraente può istruire anche molti italiani sulla vita del nostro maggior poeta comico, e sul valore dell'opera sua: testimonianza tanto più preziosa in quanto, da parecchi segni avvertiti nell'atmosfera in questi ultimi anni, pare che oggi ce ne sia più bisogno di ieri.

Ma ci sarà lecito dolerci con discrezione che anche questo libro, costruito con amorosa conoscenza delle fonti italiane, abbia il torto di riprendere e risvolgere quasi soltanto i motivi apologetici dei difensori ortodossi? Vogliamo dire che il Chatfield-Taylor ci ha ripresentato anche lui, con gran copia di «pezze d'appoggio», il Goldoni della nostra critica tradizionale; mentre sarebbe stato forse opportuno, non ai fini d'una polemica recentissima ch'egli può bene ignorare, ma ai fini d'un'indagine sempre più profonda, andare un poco più in là dei confini solitamente toccati.

In sostanza anche il critico americano, come i vecchi nostri goldoniani, ha fondato la sua costruzione su questa tesi: che la commedia dell'arte, fosse o non fosse stata una volta degna d'ammirazione, era sempre più decaduta in strampalate assurdità, e in sconcezze triviali; mentre il Goldoni, uccidendola, v'avrebbe sostituito una commedia, in primo luogo, attinta all'eterna verità umana (per tutto il libro corre questo *leit-motif*, che il Goldoni è il grande commediografo realista), in secondo luogo, intimamente onesta e morale (dice il C.: il Goldoni è uno dei commediografi più morali che il Teatro abbia mai avuto). E' proprio così che oggi il Goldoni va difeso?

* * *

I nemici vecchi e nuovi di Carlo Goldoni argomentano, come si sa, in tutt'altro modo. Per loro, il realismo del Goldoni è appunto la sua massima colpa: egli avrebbe sostituito la sua pallida, grigia e banale «verità», col suo chiacchiericcio scorretto e i suoi sciatti pettegolezzi di piccoloborghesi, di donnaccole e di gondolieri, nientemeno che alla bella e ariosa fantasia con cui la commedia dell'arte (e fosse pure momentaneamente decaduta) aveva per tre secoli incantato il mondo; peggio, faceva intendere il Baretti, questa «verità» non era poi se non un impoverimento e una contraffazione delle rattrappite e disseccate «maschere» antiche; che cosa sono i vantati «caratteri» goldoniani, se non Pantalone, gl'innamorati, i servi, eccetera, a cui il Goldoni ha tolto il costume e mutato nome? — Quanto poi alla «morale del Goldoni», i suoi contemporanei gli denunciavano i superstiti doppi sensi sconci, e le tesi pericolose: ma qui i critici del tempo nostro vanno più a fondo, negando agevolmente l'eticità del mondo goldoniano, e insistendo sulla essenziale frivolità del suo autore. Documenti: la sua vita, la sua opera, il suo stile.

Ora, tutti lo sanno, alla prima accusa non è difficile rispondere che, trovati sul teatro i «tipi» quali ve li avevan fissati, non la sola commedia dell'arte ma duemila anni di commedia classica, il Goldoni cominciò a scavarvi dentro per ritrarne fuori l'umanità: ed ecco che i formulari ampollosi degli amanti diventano il dialogo vivo deg'*Innamorati*; ed ecco che i servi, grossi intriganti o insulsi *dei ex machina*, si riducono al loro ufficio, e si compongono in una comicità indicibilmente più garbata; ed ecco che le servette volgari e mezzane diventano *La Serva amorosa*, o *La Cameriera brillante*, o addirittura *La Locandiera* (scritta, come si sa, per la servetta della compagnia Medebac); ed ecco che Pantalone, come accenna abbastanza bene lo stesso critico americano, dapprima anche serbando la maschera si tramuta, di vecchio sordido e scorbacchiato, nell'incarnazione viva, austera, onesta e dolente del buon borghese veneziano di stampo antico, già accorato dall'imminente sfacelo della Serenissima; e poi, abbandonata la zimarra, appare con la sua netta fisonomia umana ne *La casa nova* e in *Todero brontolon*, si varia in quattro aspetti nei *Rusteghi*, e si riassume vittoriosamente nel capolavoro con cui viene scoperto un carattere nuovo, *Il Burbero benefico*.

Dunque il Goldoni non fu, come dicono contraddicendosi i suoi critici, nè l'uccisore nè il basso continuatore della commedia dell'arte: egli la trasformò, facendone un'altra cosa. Ma tutto questo (nonostante i continui appelli che anche lui, come quasi tutti i poeti drammatici, faceva alla «natura») non è realismo, almeno nel senso corrente e fotografico della parola. L'intera opera goldoniana, muovendo dalla cosidetta verità, ce ne dà un rifacimento armoniosamente aggraziato. Si pensi al suo dialogo, sempre così tartassato dai puristi, e in realtà alle volte sciatto alle volte scorretto, ma tuttavia così piano, nelle sue inversioni, sospiri, interiezioni, oneste languidezze e impercettibili leziosaggini, di carattere settecentesco. Si pensi al continuo atteggiarsi, leggero e gentile, di quasi tutti i suoi personaggi. A questi, anche qualche tempo fa, hanno imputato d'esser talvolta nevrastenici o addirittura furiosi (ch'è un altro vizio tipico di un secolo molle), talvolta di compiere atti sconvenienti o gesti stravaganti o frenetici (che vanno dai calci e dalle bastonate alle minaccie di suicidio e agli scontri a mano armata). In realtà non è chi non avverta come coteste bastonate, minacce, stravarie e frenesie, non abbian più nessuna parentela con quelle delle vecchie maschere; non fanno rumore; son sempre contenute nella misura d'uno stile, delizioso di lieve affettazione, come in una cornice d'oro falso frastagliato alle brava. Persino nelle commedie dialettali siamo ben lontani da un realismo vergine e potente: anche i loro barcaioli, servi e donnette, sono composti in una scaltra maniera, armonizzata nei tòni del loro contrasti e strillettì, e tradita da quel dialetto che il Goldoni (e lo ha spiegato R. Simoni) non usò punto nella sua rozzezza plebea, ma in period' fluidi, politi, cesellati, accortamente musicali.

L'eticità del Goldoni! Ma non è certo quella dell'Alfieri, e sapevamcelo, ci vuole della buona volontà a creder che il finale didascalico delle sue commedie basti a moralizzarle. *La Locandiera* è l'apologia d'una perfidissima civetta, nè noi faremmo giuramenti sulla sorte del povero Fabrizio; nel *Curioso accidente* si insegna alle ragazze a gabbare i genitori; e perfino la virtù delle «ingenue» goldoniane è una virtù che risolve piuttosto spesso il pudore nella suprema civetteria: pensiamo a *Pamela*. Ma, e con questo?

* * *

Con questo il Goldoni è, non certo il fotografo, ma il festoso pittore, d'un mondo superficiale, stanco, sensualetto e tutt'altro che eroico; e nelle sue pitture non ci dà nè campioni di vizi atroci nè modelli di virtù sublimi, ma uomini e donne nella loro mediocrità; compiacendosi spesso di ritrarli nelle loro manifestazioni esteriori, e spesso anche nella loro profonda intimità. Ma intanto la sua sincera aspirazione a essere «specchio della realtà» l'ha tenuto quasi sempre lontano dal costruire le agognate «commedie di carattere» alla maniera francese, e cioè presentando un protagonista-tipo come faceva Molière, astrazione d'un vizio moltiplicato per diecimila, e vivificato e sublimato con l'enorme potenza che gli veniva da questa moltiplicazione. Il Goldoni anzi avverte nella sua commedia-programma, *Il Teatro comico*, che in ogni commedia si studia di mescolare più caratteri, perchè tale è la vita; e spesso s'indugia nel dipingere addirittura più sfumature d'un carattere solo: si pensi alle sue *puntigliose*, alle sue *gelose*, alle sue *morbinose*, soprattutto ai suoi *rusteghi* (e si veda quel che ha accennato così bene Eugenio Levi, dei «plurali» goldoniani).

Così il Goldoni crea, fenomeno quasi nuovo a teatro, le commedie «d'ambiente»; nella cui atmosfera vivono, si muovono, parlano e agiscono, creature più o meno leggiadramente aggraziate. La sua satira è quella che è: e se il Chatfield-Taylor crede già di vederví, non sempre a torto, le prime rivendicazioni del «terzo stato», son certo rivendicazioni molto oneste e moderate. Satira così bonaria, che spessissimo non è nemmeno satira, perchè fatta senza l'indignazione d'un Aristofane, d'un Machiavelli o d'un Molière; piuttosto, ironia. Ma in questa sua mano leggera, in questa sua miracolosa facilità di sciogliere e annodare e ricamare, in questa sua vena così colorita e brillante, è bene quell'incanto, che negli scenarii della commedia dell'arte non troviamo più. E in tutt'e dieci le fiabe del magnificato Carlo Gozzi non c'è la decima parte di quella fantasia, che scherza nel variopinto frastuono de *Le baruffe chiozzotte*.

SILVIO D'AMICO

(1) H. C. Chatfield-Taylor: *Goldoni* — Bari, Laterza, 1927.

CRONACA DI ROMA

Come diminuiscono e come dovrebbero diminuire i prezzi

Caffè "frappé„

Un nostro lettore ci scrive:

Che ne dite di un caffè «frappè» pagato L. 1.50?

Tanto mi è stato chiesto nel Bar Eleuteri — via del Gambero — e tanto ho voluto pagare, nonostante che, dopo le mie giuste rimostranze, mi si volesse rimborsare parte del prezzo... *perchè dichiarai che avrei reso pubblica la mia protesta!*

Ora, il caffè espresso, nello stesso locale, si fa pagare L. 0.60; l'aggiunta di un poco di ghiaccio ed il consumo di qualche *centesimo* di energia elettrica, richiesta dal frullino, portano il prezzo del «frappè» a L. 1.50 (una e cinquanta)!

Mi pare che, a parte l'utile già compreso nel caffè, vi sia un super-utile di oltre il 100 %!

In molti Bar, non inferiori per bontà del caffè a quello dei signori Eleuteri (Bar che non cito, perchè non si supponga che io intenda farloro della pubblicità), ho sempre pagato il «frappè» L. 0.80. Quasi la metà!

Ci rimettono, forse, questi?

Un amico mi dice che anche in un altro locale, presso Piazza Colonna, richiedono L. 1.50 per un «frappè» (espresso sempre 0.60, come l'altro).

Procurerò di passarci oggi, per potervene informare con cognizione di causa.

I prezzi del "Vero Scarpone„

Il signor Emanuele Raffi presidente del Gruppo provinciale esercenti ristoranti e trattorie ci scrive:

«Quale presidente del Gruppo esercenti ristoranti e trattorie, nella Federazione provinciale fascista dei commercianti, sono chiamato ad interloquire sullo scritto apparso nel n. 139 dell'11 corrente giugno, del suo accreditato giornale, a proposito delle triglie a 9 lire, che sarebbero state vendute dalla Trattoria del «Vero Scarpone» a S. Pancrazio.

La prego di voler considerare, che, in questi momenti di gravi difficoltà, in cui l'indirizzo della nostra vita collettiva deve ragionevolmente rivolgersi verso correnti di probità e di coscienza, la classe Ristoranti e Trattorie ha risposto con disciplina alle disposizioni positive e serie, che la nostra Federazione ha dato per l'attuazione della politica del ribasso dei prezzi. Nulla di meno, noi ancora lottiamo contro la mancanza di coordinamento nella scala dei prezzi, da parte degli altri importanti fattori della nostra vita commerciale. Sappia Ella, difatti, che, se un esercente desidera presentare ai clienti nel proprio negozio generi di assoluta e tranquillante qualità, dovrà necessariamente sottostare ai prezzi che i fornitori richiedono. Così, posso documentarle che io oggi ho comprato, per il mio esercizio, pesce, a lire 33 il K.g. Così sia anche noto alla stampa cittadina, che, per la vendita del pesce, nella nostra città, tutte le mattine ha luogo, nel mercato di San Teodoro, una vera e propria asta al miglior offerente.

Ritenuti tali precedenti, che nessuno ha ancora corretto, si vuol domandare alla imparzialità ed alla giustizia del suo giornale, come dovrà regolarsi un esercente, il quale, se situato in località campestre, come quello del «Vero Scarpone», dovrà pure considerare che il suo lavoro è ridotto a pochi mesi dell'anno.

Malgrado tali giusti rilievi, ho invitato l'interessato a fornire le doverose giustificazioni. Attraverso di esse mi è risultato, che le triglie erano otto, formanti quattro porzioni, e lo stesso suo amico che ebbe a mangiarle, invitato nei nostri uffici, ha riconosciuto che erano freschissime e di scoglio. Il cameriere che servì il pranzo, a nome Luigi Nibbi, afferma ed assicura che le fragole furono condite con marsala».

La lettera del Presidente del Gruppo provinciale esercenti ristoranti e trattorie non risponde che in piccola parte alla nostra nota sui prezzi che pratica ai suoi clienti il Vero Scarpone.

Evidentemente male informato dall'interessato il sig. Raffi assicura che le triglie consumate furono otto: affermiamo recisamente invece che esse furono sei e di peso complessivo non superiore a mezzo chilogramma.

Parimenti cosa inesatta viene sostenuta a proposito delle fragole che non furono condite affatto con marsala ma per le quali fu consumato soltanto un bicchiere di vino comune.

La lettera non accenna, sorvola anzi, sulle due porzioni di zucchine fritte vendute a 4 lire la porzione.

La difesa quindi del Vero Scarpone è zoppicante non poco ed insufficente e resta assodato il fatto che nel locale di San Pancrazio, si praticano prezzi troppo elevati con esoso guadagno da parte del proprietario.

Nella lettera si parla dei prezzi che alcuni fornitori impongono ai ristoranti ed alle trattorie ed in particolar modo al funzionamento del mercato di San Teodoro.

Sappiamo a questo proposito che il Governatorato ha già pronto un progetto per la riorganizzazione del mercato ma anche a prescindere da questo fatto è necessario che i trattori sappiano resistere alle esose richieste dei fornitori e sappiano indicarli con precisa documentazione alle autorità annonarie.

Se tutti non si formeranno una completa coscienza e non si mostreranno decisi alla difesa contro i disertori e gli imboscati della battaglia contro il caro-vita, i risultati di questa non saranno mai quali possono e debbono essere.

Mancano ad ogni modo nella lettera del sig. Raffi notizie sulle decisioni che il Gruppo ha preso nei confronti del Vero Scarpone.

La classificazione delle macellerie

L'Ufficio Annona del Governatorato comunica:

Il Comitato permanente annonario, proseguendo nella sua opera intesa alla tutela del consumatore, ha disposto che a datare dal 18 p. v. tutti gli esercizi di macelleria esistenti nella città siano nettamente distinti in negozi ove si vendono carni di solo tipo scelto e in negozi ove si vendono soltanto carni di tipo corrente.

Fuori degli spacci saranno collocate apposite tabelle con l'indicazione del tipo di carne che si tiene in vendita.

I consumatori sono pertanto avvertiti che nei negozi di tipo scelto troveranno esclusivamente carni di prima qualità contrassegnate con bolli di colore rosso, mentre nei negozi di tipo corrente dovranno esistere solamente carni di seconda qualità, contrassegnate con bolli di colore nero.

Il più rigoroso controllo verrà esercitato per impedire qualsivoglia inosservanza; e in ogni eventuale infrazione da parte dei macellai, porterà per conseguenza la chiusura definitiva dell'esercizio.

Dieci spacci per la vendita della pasta convenzionata

Il Comitato Permanente Annonario ha in questi giorni concluso accordi con produttori di paste alimentari per rifornire la nostra città di ottima pasta a prezzi convenzionati, notevolmente inferiori a quelli fissati dal calmiere oggi in vigore.

La vendita si effettuerà nei 10 spacci qui sotto elencati: Via Bodoni 11-12 — Via Baccina 70 — Via Emanuele Filiberto 67-69 — Via Sardegna 25 — Via delle Colonnette 4 — Borgo S. Angelo 19 — Via dei Gracchi 35 — Via della Lungaretta 78 — Via dei Volsci 103 — Via Tirso 71.

La vendita stessa avverrà sotto la vigilanza dell'Ufficio Annona, il quale curerà che il prodotto venduto sia di ottima qualità. La pasta verrà confezionata in pacchi da chilogrammi 2, 3 e 5 e sopra ogni pacco sarà apposta un'etichetta di controllo del Governatorato.

Il prezzo di vendita al pubblico sarà di L. 2,85 per chilogrammo al dettaglio e di L. 2,80 per acquisti di quantitativi da 30 chilogrammi in su.

Questa nuova iniziativa del Governatorato porta un notevole e tangibile beneficio alla cittadinanza fornendo un ottimo e controllato genere di prima necessità ad un prezzo veramente eccezionale. Si prosegue per tal modo nella via intrapresa dall'Amministrazione cittadina di intervenire sul mercato con prezzi di confronto destinati ad esercitare una giusta azione calmieratrice.

Pubblichiamo questa tabella per dimostrare la continua e metodica discesa dei prezzi di alcuni generi alimentari di maggior consumo.
Le cifre sono sempre più eloquenti che non le parole.

			16-11-26	16-3-27	28-5-27
Riso giapponese o pugliese	al Kg.	L.	2.60	2.20	1.90
Burro naturale	»	»	20 —	22 —	16 —
Lardo nostrano	»	»	9 —	8 —	9 —
Strutto	»	»	8.75	7.50	7 —
Olio d'olivo puro	al litro	»	11.50	11.30	10.50
» miscelato	»	»	10.25	9.50	8.75
Zucchero cristallino	al Kg.	»	7.30	7.20	7.10
Caffè Santos tostato	»	»	35 —	33 —	30 —
Formaggio reggiano scelto (1925)	»	»	35 —	34 —	26 —
Pecorino romano	»	»	23 —	22 —	23 —
Fagiolina	»	»	1.70	1.50	1.60
Fagioli grossi (escluso cannellino)	»	»	3 —	3 —	3 —
Salame crudo romano	»	»	20 —	18.50	19.50
Prosciutto crudo stagionato	»	»	27 —	25 —	24 —
Mortadella di Bologna	»	»	15 —	15 —	14 —
Carne di manzo - bollito, tipo corrente	»	»	7 —	7.50	6 —
Id. manzo magro senz'osso tipo corrente	»	»	16 —	15 —	13 —
Id. manzo magro senz'osso tipo scelto	»	»	20 —	17 —	16 —
Id. manzo, filetto senz'osso, tipo scelto	»	»	26 —	23 —	21 —
Id. vitello, spezzato con osso tipo corr.	»	»	10 —	9.50	7 —
Id. vitello, spezzato con osso tipo scelto	»	»	14 —	9.50	8 —
Id. vitello, polpa senz'osso, tipo corrente	»	»	22 —	19 —	16.50
Id. vitello, polpa senz'osso tipo scelto	»	»	30 —	24 —	21 —
Pane in forme del peso di gr. 150	»	»	2.55	2.60	2.30
Pasta al 61 o/oo di produzione locale	»	»	3.60	3.46	3.10

Alla Commissione per la viabilità

Ieri, presieduta dal Governatore Principe Spada Potenziani, si è riunita in Campidoglio la Commissione per la viabilità. Sono stati discussi i seguenti argomenti:

Verniciatura unica delle vetture pubbliche

Il Governatore informa la Commissione che sarebbe intendimento dell'Amministrazione del Governatorato, di disporre affinchè a tutti i taxi venga data una verniciatura unica, e ciò per dar modo al pubblico di distinguerlo facilmente e rapidamente dalle vetture di proprietà privata. Egli sarebbe d'avviso che il colore deve essere quello che si sta dando alle vetture tramviarie; comunque desidera che la Commissione esprima il suo parere al riguardo.

Si decide che [illegible] una deliberazione, si faccia un esperimento sia nei riguardi della verniciatura da adottare, sia nei riguardi della possibilità di studiare un segnale di tipo unico decoroso.

Richiesto da un Commissario, il Governatore informa che lo schema di concorso per un tipo di autovettura piccola preparato, per incarico del Governatorato dall'Automobile Culb di Roma, è rimasto in sospeso per il fatto che nel recente convegno dei Podestà di alcune principali città italiane, è stato deciso di bandire, al riguardo, un concorso unico stabilendo dei premi più vistosi in modo da provocare un maggior concorso di case fabbricatrici.

Autofurgoncini con tassametro per trasporto merci

Il Direttore dell'Ufficio di Polizia Urbana comm. Bedoni dà lettura di uno schema di convenzione per l'esercizio di trasporti pubblici di merci con autofurgoncini, non inferiori a 3, aumentabili fino a 35, restando pienamente libera la Amministrazione di accordare concessioni ad altre ditte, nel numero che crederà. Il prezzo del servizio dovrebbe essere indicato dal tassametro secondo la tariffa valida fino a 3 km. dalla cinta daziaria:

1. scatto m. 1000 con minuti 15 di fermata L. 3; scatti successivi m. 200 e minuti 3 di fermata L. 0.60. Naturalmente l'Amministrazione si riserberebbe di portare, in qualunque tempo, alla predetta tariffa, tutte le modificazioni che ritenesse del caso.

Piazza Venezia, Piazza Fiume e Piazza in Lucina

In seguito ad una relazione del Direttore dell'Azienda Tramviaria ing. Calzolari, la Commissione esprime l'avviso di spostare di circa 10 metri, il binario tramviario attuale, in modo da rendere possibile il movimento rotatorio intorno ad una piccola piattaforma che sarà posta di fronte all'imbocco del Corso Umberto I.

La Commissione esprime l'avviso sulla opportunità della costruzione di un salvagente centrale in piazza Fiume che mentre permette di regolare la circolazione dei veicoli, faciliti l'attraversamento dei pedoni dalla via Piave verso via Salaria e via Nizza.

La Commissione è concorde nel provvedimento di stabilire il divieto di sosta in via Frattina e di disporre affinchè la sosta delle vetture pubbliche venga eseguita nella seconda parte di P.zza S. Lorenzo in Lucina, dopo cioè la chiesa, in modo da lasciare sgombera la prima parte della piazza stessa.

Il piazzale del Verano e p. S. Giovanni

In seguito ad una relazione dell'ing. Calzolari, la situazione del servizio tramviario nel piazzale del Verano, sarebbe prevista in modo che scompaiano completamente gli attuali doppi anelli a ridosso degli ingressi del Verano, spostandoli verso nord-ovest su nuove vie di Piano Regolatore.

Su relazione del Capo dei Servizi Industriali ing. Rosselli-Lorenzini, la Commissione esprime l'avviso che dovrebbero lasciarsi per i pedoni i due fornici estremi della Porta San Giovanni fornendoli di colonnette; il fornico centrale dovrebbe rimanere per le vetture nei due sensi; i due fornici laterali e quello centrale, per i quali passa il tram dovrebbero servire anche per il passaggio dei veicoli in direzione del traffico.

Via Nomentana, Foro Italico e Piazza Colonna

Su relazione dell'ing. Direttore dei Servizi tecnici comm. Canonica, la Commissione, nei riguardi della sistemazione dei binari tramviari sulla via Nomentana, è di questo parere:

Il provvedimento radicale che dovrà essere attuato quando si presenterà la opportunità di eseguire importanti lavori stradali, sulla via Nomentana, è senza dubbio quello di spostare il doppio binario tramviario, ponendo un binario per ognuno dei lati della strada.

L'ing. Canonica propone — e la Commissione concorda — che nel punto stretto fra le due chiese, debba darsi verso il Foro Italico per via delle Tre Cannelle il senso unico in discesa. E' raccomandabile che venga eseguito un buon servizio di vigilanza da parte dei Metropolitani.

La Commissione è d'accordo con il Governatore che in Piazza Colonna si debba entrare dal lato destro del Palazzo Chigi e si debba uscire dal lato del Palazzo Ferraioli. Via della Colonna dovrà essere percorsa soltanto nel senso verso la Piazza.

Sorveglianza notturna del traffico automobilistico

Il Governatore rileva come si renda assolutamente indispensabile intensificare la sorveglianza notturna del traffico automobilistico, poichè specialmente in alcuni punti della città, si deplora una grande indisciplina da parte degli automobilisti. Taluni di essi considerano la via come una pista per la più sfrenata corsa e, purtroppo, assai spesso la corsa avviene con lo scappamento aperto, in modo da procurare grave molestia agli abitanti del luogo e gravi pericoli. Egli si augura che da parte della R. Questura verranno adottati energici provvedimenti per infrenare agli abusi lamentati.

Il Governatore infine ritiene che sarebbe necessario di rendere assai più ben visibile, che non avvenga ora, la targa delle automobili.

A suo avviso si dovrebbe sperimentare una diversa colorazione e cioè una tinta giallo e rossa in modo da dare il massimo rilievo ai numeri apposti sulle targhe.

Il rappresentante dell'«Enit» osserva che sarebbe opportuno porre delle segnalazioni nei punti dove sono collocate scuole pubbliche, in modo che gli automobili possano evitare eventuali disgrazie. Tale misura preventiva è stata adottata in molte città d'Europa.

La Commissione esprime parere favorevole al riguardo.

Dopo di che la seduta è tolta.

La temperatura: 34

A mezzogiorno di oggi, la temperatura era di 34 gradi.

La massima e le minime delle 24 ore: Moncalieri da 28 a 18 — Milano 28 a 19 — Genova 29 a 21 — Venezia 25 a 20 — Firenze 36 a 20 — Ancona 23 a 20 — Brindisi 24 a 17 — Foggia 31 a 19 — Napoli 31 a 24 — Palermo 32 a 23 — Bari 25 a 18 — Catania 30 a 20 — Messina 27 a 19 — Trento 28 a 16.

Basta con i reclami per la casa

Invece di diminuire i reclami contro i padroni di casa, aumentano: oggi vi è stata in redazione una pioggia di lettere, di richieste di persone che denunciano il loro caso ecc. ecc.

Basta coi casi particolari.

Il decreto legge del Duce è inequivocabile; tutto ha preveduto, tutto precisa.

Chi non lo applica (e hanno obbligo di farlo applicare anche gli inquilini non cedendo alle intimidazioni) deve essere portato avanti al giudizio del Magistrato.

La procedura è semplice e senza spese. Inutile mettervi di mezzo per le inutili interpretazioni, gli azzeccagarbugli in agguato per la piccola speculazione.

C'è il Pretore che applicherà rapidamente la legge. Le istruzioni in proposito saranno limpide come il Decreto. C'è la questione delle «stanze». C'è già la discussione poco intelligente su questo. Molti padroni di casa contano per stanze il bugigattolo che prende l'aria da un finestrino; il 00 che è luminoso perchè ha luce dal pertugio esposto a mezzogiorno; l'ingresso; il corridoio, e così via. Si giunge così alle nove camere alla velocità di Lindemberg. «Stanza» è la camera «abitabile»; cioè la camera da letto; quella da pranzo, gli studi. Per il resto — giacchè la speculazione è in atto — ci penserà l'on. Rocco a far sì che non vi siano equivoci. Un... «forfait» non guasterebbe.

C'è poi lo spauracchio dello sfratto. Ieri, a sentir le voci che corrono, mezza Roma doveva essere sfrattata. Oggi la percentuale è già diminuita, forse, al quarto. Un po' di calma; un po' di tempo per dar luogo a fare un po' di conti e vedrete che tutto si ridurrà a pochi casi che il Pretore risolverà. Non temete il giudizio se mai, un po' lungo. Iniziate il giudizio, pagate in più lo riavrete sicuramente.

Ad esempio date tempo al padrone di casa di fare questo calcolo. Io mando via l'inquilino. Poi affitto ad un altro. A quanto? Al prezzo stabilito dal decreto; cioè a quello che l'inquilino che voglio mandar via ha chiesto di pagare. E allora? E' meglio resti lui.

Ma, dicono molti padroni di casa: ci vado io. Un momento. Questo ragionamento non può essere fatto che da una ristretta categoria di padroni di case. Quelli che hanno comprato un solo appartamento, e che, strada facendo, pensarono era meglio specularvi che andarvi. Ma questi sono già inquilini a loro volta; e in ultimo avranno gli stessi vantaggi che vogliono togliere. E resteranno dove stanno.

Vi è poi la categoria dei proprietari che fanno la voce grossa, e, puta caso, recano il distintivo fascista all'occhiello. Molti di questi dicono sottovoce: la legge è iniqua; e forte: sarei rovinato, non posso applicarla. E' proprio la categoria, invece, che dovrà applicare, e subito, la giusta e santa legge.

Ee se fanno la voce grossa, prima c'è il giudizio al Pretore; poi la denuncia alla Federazione dell'Urbe perchè, per lo meno, li metta alla porta.

Detto questo preghiamo il pubblico e i lettori inquilini di avere un po' di calma. Non possiamo più occuparci di casi particolari.

C'è la legge: c'è il magistrato. Fatela applicare.

Per telefonare all'Annona

L'Ufficio stampa del Governatorato comunica che il telefono di cui il pubblico può servirsi per comunicare con l'Ufficio di Annona e con il Comitato Permanente Annonario porta il n. 80640.

Per l'edilizia scolastica della Sabina

Con una deliberazione, approvata dalla G. P. A. di Roma, il R. Commissario straordinario della Fondazione Sabina Gioacchino Napoleone Pepoli, integrando, a seguito di recenti studi, i provvedimenti già predisposti al riguardo fin dal novembre 1926, ha stabilito di assumere a carico della Fondazione il maggior interesse sui mutui che i Comuni più poveri della Sabina dovranno contrarre con enti parastatali e con altri istituti all'uopo autorizzati, per la costruzione degli edifici scolastici, e ciò per tutta la durata dell'ammortamento, nonchè di accantonare dalle disponibilità dell'esercizio in corso un fondo di Lire 200 mila, vincolandolo, mercè deposito presso la Cassa di Risparmio di Rieti, allo scopo di sovvenire i detti Comuni nell'onere dell'estensione dei prestiti in quistione, con somme corrispondenti al decimo del relativo importo da reintegrarsi annualmente con gli avanzi delle gestioni future.

Con lo stesso provvedimento il Commissario ha inoltre deliberato di porre a disposizione delle Amministrazioni comunali che ne facciano richiesta, i tipi di progetti di edifici scolastici che la Fondazione ha fatto presente negli studi eseguiti per concretare detto deliberato sottoponendoli prima all'approvazione dell'Ufficio provinciale scolastico.

"Corpus Domini„

Il codice del Diritto Canonico, nei canoni 1291 e 2270, riconosce nella festa del «Corpus Domini» una delle maggiori solennità della Chiesa cattolica. In essa, infatti, è celebrato il soave e suggestivo mistero, pel quale Gesù diede il suo Corpo e il suo Sangue prezioso «in mundi pretium».

Così, nella sacra liturgia, questa è una delle maggiori solennità dell'anno, in cui la solenne processione è rituale — e in altro tempo rifulse come uno degli spettacoli più pii, più devoti e più coreografici della Roma papale.

Nell'ora, in cui sembra risorto nella fede la celebrazione dell'Eucaristia, dei Congressi e dei Convegni eucaristici, inchiniamoci, venerando, il più alto e soave mistero che illustri la credenza cattolica.

La processione d'oggi al Verano

Alle ore 16,30, a chiusura del VII Congresso Eucaristico Diocesano, nel popoloso quartiere Tiburtino avrà luogo una grande processione del SS. Sacramento.

Vi parteciperanno tutte le Autorità ecclesiastiche e vi sono state invitate anche le civili e militari. La processione sarà presieduta dal cardinale Lega.

Si terminerà con la benedizione ai vivi e ai morti, sulla terrazza del Campo Santo.

La manifestazione religiosa vuole avere, oltre il significato di glorificazione di Gesù Sacramentato, anche quello di un pietoso ed affettuoso suffragio per i nostri cari defunti.

Tutti i cattolici romani sono vivamente pregati di prendervi parte.

La vendita della spighetta

Oggi, per la benefica iniziativa del Comitato pro «Colonia Benito Mussolini», pro Opera Nazionale di assistenza per l'Italia Redenta (Comitato romano) e pro Assistenza sanitaria per la VI Delegazione, presieduto dalla contessa Maria d'Ancora, sarà venduta l'odorosa e gradita «spighetta». Certamente, spontanee ed abbondanti saranno le offerte della cittadinanza.

L'infiorata di Genzano

Oggi, grande affluenza di popolo a Genzano, per ammirare gli olezzanti e variopinti tappeti di fiori, con disegni diversi e tutti graziosi, che ricoprono il selciato delle strade, nelle quali passerà la processione del «Corpus Domini».

I funerali delle vittime del Circuito dei Parioli

Alle ore 17,30 di ieri, ebbero luogo i funerali solenni delle vittime deplorate nell'ultimo disgraziatissimo Circuito dei Parioli: il carabiniere Carlo Patriarca e il caro bimbetto Gino Mereu.

Ne demmo largo conto nella nostra 5.a edizione di ieri. Oggi ricordiamo il pietoso concorso che diedero alla mesta cerimonia le rappresentanze elettissime del Governo, coll'on. Suardo alla testa, dell'Arma dei RR. Carabinieri, della M. V. S. N. e dei metropolitani.

Tutta intiera la Legione Allievi Carabinieri seguì i due feretri lacrimati, agli ordini del suo colonnello cav. Grossardi. Le Associazioni politiche, e il labaro della 112.a Legione M. V. S. N. onorarono la cerimonia in cui innumerevoli, magnifiche corone gettarono una nota di colore, piena di significato.

La benedizione e l'assoluzione religiosa delle due salme nella chiesa del Sacro Cuore ebbe la severa intonazione che è propria davvero del sacro rito. Il colonnello Grossardi, fuori della chiesa, con parola commossa, disse il verbo del congedo, illustrando le doti morali del milite Patriarca e toccando potentemente la nota sentimentale per la infinita disgrazia del bimbetto Mereu, associato tanto immaturamente alla morte. Le parole del bravo ufficiale commossero fino alle lagrime l'adunanza, che si sciolse lentamente, mentre la salma del piccolo Gino era avviata al riposo del Verano e quella del Patriarca era portata alla stazione per essere avviata alla quiete del camposanto nella sua Area natìa.

L'inaugurazione della R. Scuola di Malariologia

Alla seduta di inaugurazione della R. Scuola superiore di Malariologia il Ministro della P. I. on. Fedele ha pronunziato un importante discorso.

L'oratore, dopo di aver accennato al dilagare della malaria che chiama il flagello della penisola italiana, dice che il Governo Fascista da qualche tempo meditava la creazione di un istituto per gli studi di questo morbo, da quando il Re celebrò l'anniversario delle sue nozze.

Era giusto — dice il Ministro — che il nuovo Istituto sorgesse qui in Roma, dove la Scuola Romana fin dal 1700 con Gian Maria Lancisi fino ai classici studi del Marchiafava, del Celli, del Grassi, del Bignami, dell'Ascoli, per tacere di altri benemeriti, ha occupato con onore il primo posto nelle indagini sulla malaria.

Quando le classiche esperienze del Bastianelli, del Bignami, e del Grassi riuscirono ad inoculare la malaria in un individuo certamente non malarico mediante la puntura di un anofele che aveva succhiato sangue di un malarico, parve aprirsi il cuore alla speranza che il nemico potesse essere facilmente debellato.

Ma fu un'illusione. La lotta contro la malaria intorno alla quale — bisogna confessarlo — imperfette sono le nostre conoscenze e poco efficaci i mezzi di lotta dei quali disponiamo, deve essere condotta con un piano vasto e complesso che va dalle grandi opere di bonifica idraulica ed agraria alla costituzione dei consorzi, alla confezione dei prodotti chimici ed alla loro somministrazione.

La nuova scuola che oggi si inaugura dovrà perciò occuparsi non soltanto della parte biologica e sanitaria, ma anche di tutto ciò che riguarda la bonifica idraulica ed agraria; e dovrà esser frequentata non soltanto da medici, ma anche da ingegneri ed agricoltori.

Il Governo Nazionale che ha ben compreso l'importanza del problema, si augura che gli studiosi italiani, sospinti dallo spirito nuovo che anima oggi tutta la vita nazionale, compiano l'opera dei grandi che con fede di martiri, con abnegazione di apostoli, furono sulle prime linee nella guerra contro il terribile flagello.

Il Ministro Fedele è stato applaudito e complimentato.

Il Magnifico Rettore si augura che la nuova Scuola, che sorge sotto i diretti auspici di S. E. il Capo del Governo, orgoglio e amore degli Italiani, raggiunga pienamente il suo fine, per la salute fisica e la rigenerazione economica della Patria nostra e delle Nazioni sorelle.

Il prof. Vittorio Ascoli illustra il programma della nuova Scuola. «In essa, stranieri e italiani, medici, ingegneri, agricoltori, proprietari avranno la visione del problema malarico moderno e conosceranno tutti i mezzi atti a sostenere vittoriosamente la lotta contro la malaria».

Scuola di educazione civile

Piazza Risorgimento - Scuola Comunale Pianciani.

Venerdì 17 alle ore 20 il prof. Manfredi De Franchis parlerà sulla: *Maternità nella sua funzione biologica*. L'ingresso è libero e gratuito.

Mondo Romano

Nozze Guidi-Benucci

Oggi, nella Chiesa di S. Maria in Aracoeli S. Em.za Rev.ma Card. Basilio Pompilj, Vicario gen. di S. S., ha celebrato il matrimonio del sig. Renato Guidi con la sig.na Elena Benucci, figlia dell'avv. comm. Giovanni, Console di Persia. Testimoni per lo sposo erano i signori prof. comm. Pietro Guidi e il comm. Baldassarre Guidi; per la sposa i sigg. comm. Aristide Leonori, Cameriere Segreto di S. S. e l'avv. Carlo Pacelli. Uno scelto commento musicale, diretto dal prof. Ambrosini e dalla prof.ssa signorina Giubba, ha accompagnato lo svolgersi della cerimonia. Al termine della S. Messa, S. E. il Cardinale Pompilj ha rivolto agli sposi elevate parole di augurio e di paterna benevolenza.

La cerimonia civile era già stata precedentemente celebrata in Campidoglio. Funzionava da ufficiale di Stato Civile il gr. uff. prof. Pio Pediconi. Testimoni per la sposa S. E. Albogecham Amid, Ministro di Persia, e il comm. avv. Costantino Benucci. Per lo sposo i sigg. comm. Baldassarre Guidi e il marchese cav. uff. Giacomo Massetti.

* * *

Per le nozze del Senatore Guglielmo Marconi con la contessina Maria Cristina Bezzi Scali, la fornitura di bomboniere finissime, partecipazioni e confetture extra, è stata eseguita dalla rinomatissima Ditta Ernesto Vagnozzi, Roma via Campo Marzio 4. Nota bene: la Ditta non ha succursali.

La "Giornata della canzone„ al Giardino Zoologico

Già abbiamo annunciato i grandi preparativi per la giornata della canzone al Giardino Zoologico, che la Federazione dell'Urbe offrirà al pubblico per contribuire alle sue opere assistenziali.

Oltre la parte delle sorprese il fulcro dello spettacolo riguarda la canzone: e a questa organizzazione pensa la *Casa Editrice Musicale* che sotto la geniale direzione dell'Ing. Raoul Marconi ha avuto ed ha successo incontrastati e clamorosi.

Basterebbe questo per assicurare alla feste un successo d'arte e d'incasso. Ma vi sarà dell'altro. Il concorso per acconciature da bagno... e molte altre cose!...

Nella Federazione degli Enti Autarchici

Mercoledì mattina, si è riunita, nella sede di Via S. Basilio 51 la Commissione pro lo studio dei problemi tecnico-Amministrativi inerenti alla vita dei nostri comuni.

Intervenuti: Griffi, Mammucari, Cardelli, Giorgi, Pesci, Cori e Gatti. Presiedeva Canestelli, assistito, dal Segretario Sabelli.

Dopo ampia discussione, si è stabilito di sottoporre all'esame del Prefetto alcuni problemi inerenti alle circoscrizioni territoriali dei comuni.

Sono state trattate ampiamente molte altre questioni (spedalità tributi locali, igiene, energia elettrica, usi civici, bonifiche ecc.) ed è stata nominata una rappresentanza incaricata di darne atto per i provvedimenti opportuni alle Gerarchie superiori del Partito e ai Rappresentanti del Governo.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Per Antonio Mancini

In occasione delle onoranze tributate da tutta Italia al prof. Antonio Mancini, il Vice Segretario Federale, comm. Bava, ha inviato la seguente lettera all'illustre artista:

«La Federazione dell'Urbe a mio mezzo invia all'illustre Maestro, onore e vanto dell'arte italiana, le più vive felicitazioni ed il fervido augurio ch'egli possa essere conservato per molti e molti anni ancora all'Italia ed all'arte e con giovanile ardore egli continui la magnifica opera sua della quale la Patria va orgogliosa».

Mazzini Beduschi all'Istituto Naz. Fascista di Coltura

Per iniziativa della Direzione del Fascio femminile romano, Mazzini Beduschi alla presenza di un pubblico elettissimo che comprendeva i più bei nomi dell'intellettualismo femminile romano, ha parlato con grande successo dei rapporti che intercedono fra l'esperienza mazziniana e la prassi sociale della concezione fascista. Interrotto frequentemente da applausi fu salutato alla fine con una grande ovazione. Le autorità presenti si congratularono vivamente con l'oratore.

Costituzione di un ufficio legale al Gruppo Prati

Per disposizioni impartite dalla Federazione dell'Urbe si è costituita presso il gruppo fascista di Prati un ufficio legale di assistenza gratuita per i non abbienti dei Rioni Prati e Piazza d'Armi.

Detto ufficio, composto degli Avvocati Balsamo Giuseppe, De Tiberiis Francesco, Iacobacci Mario, e Tocci Guglielmo, funzionerà presso i locali del gruppo (Piazza Cavour 17) nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 19 alle 20, dove gli interessati potranno rivolgersi.

Lotta antitubercolare

Il prof. Felice Lo Bianco, delegato della Federazione dell'Urbe per la lotta Antitubercolare, ha riunito la Commissione per l'inizio dei lavori per una migliore organizzazione Antitubercolare nel Lazio. La Commissione è così composta:

Prof. Felice Lo Bianco, Presidente — Componenti: Sig.ra Battiati Fadda Ginger. uff. Baduel prof. Cesare, on. Baron Gian Alberto Blanc, prof. Benedetti Carlo, dott. Bocchetti Federico, comm. D'Ormea Guido, comm. Ferrante Arturo, professor Fioretti Ermanno, prof. Ilvento Arcangelo, prof. Laurenti Gaetano, prof. Liebman Guido, prof. Mendes Guido, S. E. Paolucci prof. Raffaele, prof. Valagussa Francesco, dott. Lo Bianco Domenico.

Gruppo "Regola„

Il giorno 18 c. m. alle ore 20,30 l'Accademia d'Arte «Armando Casalini» diretta dal sig. Gentileschi, darà la brillante commedia in tre atti: *Il frutto acerbo* a totale beneficio delle colonie Marine e Montane della Federazione dell'Urbe.

I fascisti tutti dipendenti dal gruppo Regola (Giovanni Berta) dato il nobile scopo per cui viene data la recita, sono formalmente invitati d'intervenire per contribuire con il loro obolo all'opera altamente morale e benefica.

* * *

Il fascista sig. Sbrapiglia ha smarrito i documenti personali contenuti in una busta porta tessere.

Si prega chi li avesse trovati rinvenuti di recapitarli in via dei Vascellari n. 14.

Canti di guerra e canti fascisti al Gruppo "Duilio Guardabassi„

Ieri sera nell'ampia e luminosa sala della Corporazione della Stampa ad iniziativa del Gruppo rionale fascista di Trastevere il camerata cav. uff. Roberto D'Andrea ha tenuto una interessante conferenza sul tema: *Dai canti della guerra ai canti del Fascismo*. La conferenza è stata man mano illustrata da commenti musicali cantati alternativamente e con molta bravura dal signor Francesco Bizzarri e dalla sig.na Lina La Rosa. Il pubblico vario — erano infatti rappresentate tutte le categorie sociali — che gremiva letteralmente la sala proruppe spesso in ovazioni e si associò più volte al canto quando i due esecutori cantavano gli inni più cari al cuore dei fascisti e dei reduci. Il conferenziere fu vivamente acclamato. La musica dei Balilla di Trastevere allietò la bellissima adunata.

Erano presenti il membro del Direttorio Enrico Santamaria ed il padre del martire fascista Duilio Guardabassi. Il fiduciario del Gruppo, camerata Umberto Ferri, fu vivamente complimentato da tutti gli intervenuti per la bella iniziativa che onora veramente il Gruppo Fascista di Trastevere.

I funerali del dott. Olmastroni

Ieri si svolsero i funerali del commendatore dott. Olmastroni. Nella Chiesa del Sacro Cuore furono celebrate le esequie alla presenza della famiglia dell'ex Ambasciatore del Belgio, del comm. Redolfi e degli amici.

Portarono l'ultimo saluto alla salma del compianto sanitario il dott. Osti che illustrò l'opera umanitaria prestata generosamente dal comm. Olmastroni a tanti infelici e specialmente ai ricoverati del Sanatorio militare di Anzio. A nome degli ufficiali e dei soldati del Sanatorio stesso parlò il tenente Lanza facendosi interprete del largo compianto suscitato dalla perdita dell'egregio dottore fra tutti i ricoverati.

Senza titolo e commento

Rimproverata, maltrattata dal padre e dalla madrigna, Baruca Luigia, la sarta Di Cosidio Orlanda, di Florindo, di anni 18, abitante in via Sabelli n. 82, verso le ore 15 di ieri, ha creduto indispensabile bere una boccetta di inchiostro.

In osservazione all'ospedale del Policlinico.

— Pure in osservazione al Policlinico si trova il rappresentante di commercio Miraglio Leopoldo, di Eugenio, di anni 24, da S. Giorgio a Cremano dimorante a Napoli, il quale ieri, all'albergo Nuova Roma, ha bevuto non sappiamo quale veleno, dopo aver scritta una lettera alla sig.na Cacciacarne Costanza, abitante in via Vittoria n. 26.

— Per errore, Arceri Maria, di Alessandro, di anni 7, da Roma, abitante in via Aurelia n. 130, ha bevuto alcuni sorsi di varecchina.

Lavanda dello stomaco. Osservazione.

— Mentre procedeva a eccessiva velocità si è capovolta, verso le ore 18 di ieri, al Lungo Tevere Vallati, un'automobile, guidata da certo Onofri Alessandro, del fu Romolo, nato a Roma nel 1900, a bordo della quale si trovava tal De Bellis Guglielmo, di Stanislao, nato a Roma nel 1900, abitante in piazza Montevecchio n. 21.

L'Onofri ha riportato escoriazioni alla coscia sinistra giudicate guaribili in 8 giorni ed il De Bellis contusioni per cui, all'ospedale di S. Spirito, è stato trattenuto in osservazione.

— Colto da malore improvviso, è morto ieri nella propria abitazione, certo Palaggio Luigi, fu Antonio, nato a Pesaro nel 1887, manovale, abitante in via Alfredo Baccarini n. 11.

DOPO IL PROCESSO CORVI

Necessità di una riforma

All'indomani del verdetto che assolve l'assassino di Armando Casalini non scriveremo parole grosse. La grande tristezza che è in noi ce lo vieta. Tristezza per la sorte della vittima che è rimasta invendicata. Tristezza, insieme, per lo spettacolo offerto ancora una volta da quella stupida cosa che si definisce la Giuria popolare.

Se, infatti, tra la figura purissima di Armando Casalini e l'altra bieca di Giovanni Corvi essa giuria ha potuto apertamente schierarsi in favore di quest'ultima trovando un comodo pretesto nella vuota formula dell'infermità di mente, ciò dunque significa che l'istituto è guasto nel suo intimo funzionamento. Ciò significa che tale inconcepibile residuo del regime democratico liberale, e della mentalità democratica liberale, deve finalmente sparire. Perchè la giuria popolare, espressione un tempo della famosa sovranità della massa, è non solo una stupida cosa, ma una cosa dannosa, in quanto i valentuomini che volta a volta sono chiamati a formarla non danno, e non possono dare, quella garanzia di assoluta moralità politica che pure sarebbe strettamente necessaria. E diciamo moralità politica a ragion veduta. Un regime politico come è il regime fascista non può e non deve ammettere l'agnosticismo della legge. Vale a dire, non può e non deve ammettere un'aridità di meccanismo che si riduca alla pura e semplice applicazione di un articolo del codice in base al responso degli illuminati esponenti della ridicola volontà popolare. Come ciò, ripetiamo, sia necessario, lo abbiamo visto ieri.

In attesa che la radicale riforma fascista si imponga anche in questo delicatissimo campo, cominciamo dunque col chiedere:

1. che si rivedano le liste dei giurati e le si armonizzino col nuovo clima della Nazione;

2. che l'assassino Corvi resti sul serio nel manicomio criminale, e che una certa compiacente scienzetta non venga a dichiararlo guarito in uno spazio di tempo più o meno breve, rimettendolo così in libertà. E offendendo così ancora una volta la santità della vera giustizia popolare.

La sentenza

Nell'udienza pomeridiana replica ancora il Proc. Gen. comm. Marinangeli. Contesta la tesi del difensore che il Corvi sia un pazzo criminale e ne dimostra le ragioni basate su tutta l'istruttoria che non ha raccolto nessun elemento di questa specie. Per quanto riguarda lo stato alcoolico dell'imputato egli afferma che è sfruttato abilmente dalla difesa, ma questo stato alcoolico del Corvi non è provato. L'oratore conclude quindi chiedendo che sia fatta giustizia.

L'avv. Cassinelli replica a sua volta con dissertazioni alle parole del Procuratore Generale e quindi il Presidente chiede al Corvi se ha nulla da aggiungere e dichiara chiuso il dibattimento.

Fatta sgombrare l'aula i giurati si ritirano per deliberare.

Riaperta l'aula il cancelliere cav. Peca legge il verdetto col quale i giurati ritengono che il Corvi abbia agito nella totale infermità di mente.

Il Proc. Gen. ne chiede quindi la assoluzione.

Il difensore si associa alla richiesta e peraltro chiede l'internamento del Corvi in un manicomio perchè crede che il suo cliente sia pericoloso a sè ed agli altri.

Il presidente si ritira per poco tempo e quindi rientra leggendo la sentenza con la quale dichiara assolto il Corvi e ne ordina l'internamento in un manicomio perchè stima pericolosa la sua libertà.

Un commento del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 16. — Il « Popolo d'Italia » commentando l'assoluzione dell'assassino dell'on. Casalini, dopo aver posto in luce la figura della vittima e quella bieca dell'uccisore osserva: « Mentre il pubblico accusatore confermava ieri ripetutamente e non senza fondate e talvolta formidabili argomentazioni la piena consapevolezza dell'imputato, i giurati romani accogliendo di peso le richieste della Difesa rappresentata dall'on. Cassinelli patrono e insieme improvvisato perito, hanno ammesso che il Corvi sia un paranoico, magari di specie inferiore, e lo hanno assolto per totale infermità di mente. In conseguenza a tale verdetto, il delinquente sarà rinchiuso nel Manicomio. Un altro uomo pericoloso per la società sarà sottratto per sempre dalla circolazione, ed anche di questo processo il pubblico che vi si era sinceramente interessato dimenticherà forse fra non molto la fase conclusiva nella travolgente dinamica dell'ora che passa. Tuttavia, ricordando come questa non sia la prima sorpresa dei processi celebrati con l'ausilio dell'ormai decrepito ed insufficiente istituto della giuria popolare, noi rivolgiamo oggi il nostro pensiero devoto e commosso al camerata barbaramente trucidato, e diciamo che giustizia non è stata fatta, e che i giudici della capitale hanno deluso la Nazione e il Fascismo nel giudicare il gesto criminale del sovversivo Giovanni Corvi ».

La perizia nel processo contro Max Bondi

Nel Gabinetto del giudice istruttore comm. Colonnello, con l'intervento del Procuratore del Re comm. Mussella, dell'avv. Manfredonia, in rappresentanza del curatore on. prof. Antonio Sciatoia, costituitosi parte civile e dell'avv. Gasparri per l'imputato, hanno prestato il rituale giuramento i periti tecnici al processo a carico di Max Bondi.

A 1. perito il giudice istruttore comm. Marciano, ha chiamato il prof. Ettore Congedo, la difesa ha scelto a 2. perito il dott. Magrini di Roma.

Un commerciante assolto

Innanzi alla IV Sezione della Corte di Appello, presieduta dal comm. Leone, è comparso in stato di detenzione, il noto negoziante di pellami sig. Capoccetti Giuseppe fu Nazzareno da Cascia, già condannato dal Tribunale di Roma a trenta mesi di reclusione perchè ritenuto colpevole di bancarotta fraudolenta nell'esercizio di detto commercio.

Dopo una lunga discussione la Corte d'Appello non è rimasta affatto persuasa della responsabilità del Capoccetti e, in accoglimento dei motivi di appello brillantemente svolti dal difensore avv. Antonio Dettori, lo ha senz'altro prosciolto dal grave addebito che gli era stato fatto e ne ha ordinato l'immediata scarcerazione. B. G. comm. Gatti.

La Federazione dell'Escursionismo

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

A chiarimento delle disposizioni precedenti, e per evitare intralci all'attività che l'O. N. D. già svolge ed intende svolgere attraverso la Federazione Italiana dell'Escursionismo, comunicasi che degli Enti Sportivi Provinciali Fascisti dovrà far parte di diritto il Direttorio Provinciale per l'Escursionismo della O. N. D.

Ad esso, che sarà nell'Ente il legale rappresentante della Federazione Nazionale dell'Escursionismo, dovranno essere sottoposte per la dovuta approvazione tutte le domande di manifestazioni escursionistiche locali, non comprese nel calendario già precedentemente stabilito dai Comitati regionali ed approvato dal Direttorio Federale, calendario che sarà tempestivamente inviato per competenza agli Enti Provinciali Sportivi Fascisti.

Sarà bene però che in linea di massima, e salvo casi di eccezionale importanza, non vengano autorizzate manifestazioni non contemplate nel Calendario stesso.

Le manifestazioni improvvisate, infatti oltre non rispondere a quei principii fondamentali di disciplina che devono caratterizzare ogni attività del Regime, non possono dare quegli affidamenti organizzativi indispensabili acchè le manifestazioni assolvano al loro compito di propaganda e attrazione nelle masse.

LA SECONDA GIORNATA DEL TOURIST-TROPHY

Arcangeli al secondo posto

Arcangeli che ha difeso onorevolmente i colori italiani nella più grande competizione motociclistica mondiale.

DOUGLAS (Isola di Man), 13.

Il « via » per la corsa delle macchine da 250 cmc. del « Tourist Thophy » è stato dato a 23 concorrenti. I tre italiani Achille Varzi, Arcangeli e Mario Ghersi, sotto la giubba di cuoio, indossavano la camicia nera e sono partiti salutati dall'inno di Mameli.

La folla ha cominciato subito a seguire con viva attenzione le fasi della corsa attraverso le segnalazioni. Al box degli italiani i dirigenti ed i meccanici della *Guzzi* apparivano tranquilli e fiduciosi.

La corsa ha determinato un accanito duello Bennett-Arcangeli ma il risultato della prova è dato dalla classifica finale con queste cifre: 1. Handley (*Rex Acme*) che compie i 425 chilometri del percorso in ore 4.10' 22" alla media oraria di km. 101.870; 2. Arcangeli (*Guzzi*) in 4.18' 58"; 3. Ashby (*O. K. suprema*) in 4.19' 24"; 4. Crabtree (*Crabtree*) in 4.38'36"; 5. Achille Varzi (*Guzzi*) in 4.35'8". Seguono altri 12 concorrenti.

Bisogna riconoscere che la macchina di Handley era più veloce, cosicchè una vittoria italiana non sarebbe stata possibile che in seguito all'abbandono del campione inglese. Arcangeli si è difeso valorosamente suscitando applausi e dimostrandosi come pilota degno avversario del vincitore.

Anche Varzi ha compiuto una corsa prodigiosa ed è giunto al traguardo tutto sporco di olio e carburante e con gli occhi arrossati dalle esalazioni del benzolo. Varii incidenti hanno attardato Varzi ed hanno costretto Ghersi all'abbandono. Essi sono dovuti ad incastro della circolazione del lubrificante e sono stati provocati dalla imperfetta chiusura dei turaccioli con cui vennero sostituiti i tappi dell'olio saltati all'inizio della corsa.

Una importante riunione dell'Ente Sportivo Provinciale

La sera del 14 giugno 1927 si sono riuniti i componenti dell'Ente Sportivo Provinciale della Federazione dell'Urbe.

Presenti: l'on. Gallenga, l'avv. Toretti, comm. Foschi, Turrio, Zaccagna, Viero, Dedaca, Console Candelori, cav. Cruciani, cav. Spinelli.

L'Ente sportivo provinciale della Federazione Fascista dell'Urbe sotto la presidenza del vice-segretario Federale, udite le dichiarazioni dell'on. Gallenga, ha deliberato, anche in accoglimento della richiesta da lui fatta, di incaricare una Commissione che accerti le cause dei sinistri, che funestarono la manifestazione automobilistica di domenica scorsa. La Commissione è risultata composta dal gr. uff. Italo Foschi, dal gr. uff. dott. Tonetti e dal Console Mario Candelori.

Il vice-segretario Federale ha inoltre comunicato il testo della lettera inviato dal comm. Umberto Guglielmotti a S. E. Turati. In essa il segretario generale esprime il proprio compiacimento sia per la fusione delle Società *Alba-Fortitudo-Roman*, che permetterà a Roma di essere degnamente rappresentata nel campo calcistico Nazionale, sia per il comportamento della S. P. Lazio che ha accettato con disciplina ogni suo desiderio per la unificazione delle forze calcistiche romane.

Sicuro di interpretare anche il sentimento di tutte le Associazioni sportive dipendenti, l'Ente invia il suo più fervido ed entusiastico saluto al Comandante De Pinedo, reduce vittorioso dalle crociera dell'Atlantico.

Furono trattati e risolti molti problemi importanti e urgenti.

"Apelle,, al quarto posto ad Ascot nella "Royal Hunt Cup,, vinta da Asterus

LONDRA, 16.

La *Royal Hunt Cup* ad Ascot è stata vinta per una incollatura dal cavallo francese *Asterus* di Boussac, montato da Elliot. *Asterus* ha dovuto sostenere una lotta serrata con *Priory Park Joel* montato da Jallis che a sua volta precedeva di una incollatura *Dellius Walker*, il favorito della corsa, montato da Richard.

Il cavallo italiano *Apelle* che appartenne a Tesio e che ora fa parte della scuderia inglese Keary, si è piazzato quarto ad una lunghezza da *Dellius*.

Dempsey incontrerà Sharkey il 21 del prossimo luglio

NEW YORK, 16.

Si conferma che un incontro di boxe avrà luogo il 21 luglio a New York fra Dempsey e Jack Sharkey. Il vincitore si incontrerà con Tunney per il campionato del mondo dei pesi massimi.

Il cordoglio della stampa francese per la morte di Bottecchia

PARIGI, 15.

L'annunzio della morte di Ottavio Bottecchia ha prodotto una dolorosa impressione in tutti gli ambienti sportivi francesi.

Il *Paris Midi* dice che un lutto crudele colpisce lo sport ciclistico perchè Bottecchia fu un corridore leale ed onesto. Grazie alla sua semplicità egli aveva saputo crearsi numerose simpatie in Francia, dove la sua fine prematura è altrettanto vivamente risentita come in Italia.

Anche i giornali della sera dedicano lunghi necrologi al rimpianto corridore italiano.

Il *Soir* scrive che scompare uno dei più grandi campioni ciclisti del mondo.

Il *Paris Soir* dice che la carriera di questo grande corridore sembra leggendaria. La sua storia, i suoi debutti, la sua rapida ascensione costituiscono il sogno di tutti i giovani sportivi di Francia, d'Italia e del Belgio.

L'Intransigeant riporta i momenti culminanti della carriera di Bottecchia e come egli sia riuscito ad accaparrarsi rapidamente le simpatie di tutti gli sportivi. Il giornale conclude: *Povero Bottecchia! Noi non possiamo dimenticare mai il grande campione che fu uomo semplice e modesto, un po' chiuso, ma che nascondeva un grande cuore e nei muscoli la fibra del corridore.*

L'eccezionale "raid,, ciclistico di un romano attraverso la Libia

Ieri mattina è partito da Roma da Porta Maggiore, diretto a Garian, un audace ciclista, Giuseppe Grasso, di anni 23 che si propone di compiere nello spazio di 25 giorni un colossale giro ciclistico. Egli con macchina italiana compirà il percorso Roma, Napoli, Bari, Taranto, Catanzaro, Messina, Siracusa. Da qui si imbarcherà per Tripoli per riprendere la sua marcia ciclistica verso Homs, Sidi Balal e Zuara. Dal Garian per Sciara Sciat il Grasso tornerà a Tripoli, da dove tornerà ad imbarcarsi per il viaggio di ritorno che si effettuerà sul percorso Modica, Girgenti, Trapani, Palermo, Pizzo Calabro, Sapri, Salerno, Napoli, Gaeta, Roma.

Il Grasso, che fece parte delle truppe coloniali in Libia, ha già all'attivo altri raids: Roma-Marsiglia; Roma-Parigi; Roma-Cettigne.

L'arrivo a Napoli

NAPOLI, 15. — Il ciclista romano Giuseppe Grasso, noto per avere partecipato a molte gare internazionali, è giunto da Roma. Egli proseguirà per le Puglie, la Calabria e la Sicilia, da dove si imbarcherà per Tripoli. Qui rimonterà in macchina e proseguirà per Sciara Sciat, Zuoa fino al Garian.

Il "raid,, Napoli-Roma-New York su una imbarcazione a vela

NAPOLI, 16. — Nelle prime ore di stamane sono partiti dal nostro porto i giovani Matteo Di Giuseppe e Gennaro De Meo, a bordo di una leggera imbarcazione fornita di un albero e di una vela latina, per tentare il raid Napoli-Roma-New York. L'imbarcazione, che ha per nome « Scugnizzo », è leggerissima, e pesca soltanto 60 centimetri. I due audaci giovani sono partiti fra le acclamazioni dei marinai e pescatori.

I Campionati regionali fra dilettanti

Il Presidente del Comitato Regionale di Scherma del Lazio-Umbria comunica:

Sono indette le gare per il titolo di Campione ufficiale del Lazio-Umbria, nel fioretto nella spada e nella sciabola. Esse si svolgeranno nella grande Sala del Circolo Italia al Largo Benedetto Marcello 8, gentilmente concessa, nei giorni di 21 (fioretto), 22 (spada) e 23 giugno (sciabola). L'orario delle gare è dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 20.

Dette gare sono libere a tutti gli schermitori dilettanti del Lazio Umbria, regolarmente federati ed in possesso della licenza nazionale pel 1927; possono parteciparvi anche gli olimpionici. Sono ripristinati gli assalti di classifica; che precedono lo svolgimento del torneo e le singole giurie si atterranno rigorosamente all'applicazione del regolamento internazionale. Ogni sala d'armi ha l'obbligo di recapitare all'indirizzo della sede provvisoria del Comitato, piazza del Pantheon 74 (Negozio Nenzi) l'elenco dei tiratori partecipanti, tre giorni prima dell'inizio delle gare. Ogni tiratore dovrà versare una tassa di L. 10 per una sola arma, e L. 20 per le tre armi.

Ricchissimi premi, oltre quelli del Comitato Regionale, saranno posti in palio.

Il V Giro ciclistico della Toscana per il campionato italiano

In seguito al deliberato dal Congresso dei Tecnici e per le disposizioni della Presidenza dell'U. V. I., il *Nuovo Giornale dello Sport* di Firenze organizza anche quest'anno il « Giro Ciclistico della Toscana » prova classica valevole per il Campionato Ciclistico Italiano 1927.

Gli organizzatori malgrado la concomitanza col « Giro di Francia » si augurano che tutti gli assi del ciclismo nazionale e le rappresentanze di squadre straniere, partecipino a questa classica prova che è stata scelta con criteri corrispondenti al deliberati del Congresso dell'U. V. I.

Il percorso è stato ridotto a 255 chilometri circa. Nel primo tratto i concorrenti transiteranno per strade collinose per poi compiere un tratto piano, ed affrontare quindi la prima fatica della giornata, scalando l'Appennino da Pescia a Vellano, per quindi sull'altipiano raggiungere Prunetta.

Discendendo successivamente nella Valle della Lima, i corridori saliranno l'ultima parte del Monte Oppio. A Pracchia sarà posto il rifornimento. Quindi entreranno nella strada serpeggiante che conduce al Ponte della Venturina costeggiando la ferrovia Firenze-Bologna e da Ponte della Venturina raggiungeranno il culmine della Collina Pistoiese per poi discendere alla città di Cino.

Per la via di Bonelle la corsa proseguirà per S. Baronto ed i corridori dovranno affrontare il breve ma faticoso tratto che porta al culmine, per poi discendere ad Empoli e proseguire per Signa, Ponte a Signa, Via Pistoiese, Firenze.

Ecco i principali punti che saranno toccati dai corridori: Firenze, Galluzzo, Cerbaia, Montespertoli, Castelfiorentino, Fucecchio, Ponte di Masino, Monsummano, Montecatini, Pescia, Vellano, Prunetta, S. Marcello, Monte Oppio, Pontepetri, Pracchia, Ponte alla Venturina, Collina, Pistoia, San Baronto, Vinci, Empoli, Montelupo, Signa, Peretola, Firenze. Km. 255 circa.

Il massimo di altitudine è metri 900 s. m. a Prunetta.

Per questa gara ferve un grande lavoro da parte del Comitato organizzatore che è coadiuvato nella sua opera da tutti gli sportivi toscani.

Ricchissimi sono i premi messi in palio, oltre a quello per l'Industria.

Speciali facilitazioni saranno fatte per i corridori indipendenti ed isolati.

Le iscrizioni devono essere inviate al *Nuovo Giornale dello Sport*, Via Ricasoli 9.

I nuovi Cardinali in Roma

E' giunto in Roma il neo-cardinale Van Roey, Arcivescovo di Malines e Primate del Belgio, che ieri è stato ricevuto in udienza dal Pontefice.

Oggi giungerà il cardinale Lauri, pro-nunzio in Polonia, creato nel Concistoro del dicembre scorso.

Questi saranno i due soli cardinali che riceveranno il cappello cardinalizio nel Concistoro pubblico del 23 corrente, poichè il neo-cardinale polacco, il salesiano Mons. Hlond, Arcivescovo di Gnesen e Posen, riceverà la berretta cardinalizia dal Presidente della Repubblica di Polonia, in Varsavia, il 23 corrente, ed il cappello lo verrà a prendere in Roma in un futuro concistoro.

Il prossimo concistoro pertanto sarà molto semplice, trattandosi di due soli porporati cui sarà imposto il galero rosso; la cerimonia però si svolgerà egualmente nell'aula delle Benedizioni.

Ancora più semplice sarà l'altra cerimonia della imposizione della berretta cardinalizia, che si compie nel pomeriggio del giorno precedente al Concistoro pubblico. Perchè uno solo sarà il cardinale cui il Papa dovrà imporre la berretta, il cardinale Van Roey. Il cardinale Lauri ricevette la berretta cardinalizia dal Presidente della Polonia, il 25 gennaio scorso.

Per portare la berretta al neo-cardinale Hlond, il Pontefice ha destinato, in qualità di Ablegato, il Cameriere Segreto Partecipante mons. *Federico Callori di Vignale* e la guardia nobile signor *Paolo Canale*, in qualità di corriere di Gabinetto, a portare al medesimo neo-porporato l'annunzio della sua elevazione alla Sacra Porpora e lo Zucchetto cardinalizio.

I lusinghieri risultati della Scuola di economia domestica

La Scuola ambulante di economia domestica promossa dall'Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra e impiantata presso il galoppatoio di Villa Umberto I, ha tenuto recentemente un corso della durata di circa due mesi frequentato da 16 alunne, e che ha dato ottimi risultati dovuti alla Direttrice signora Scaglietta Gina e alla insegnante Suor Adriana Costa, le quali hanno saputo in un tempo assai ristretto impartire gli insegnamenti più utili, avviando praticamente le allieve ad un ordinato, pratico e razionale lavoro casalingo.

L'arredamento di questo eccezionale tipo di scuola ambulante di economia si è dimostrato in pratica veramente completo e geniale e, mentre ha facilitato il compito delle insegnanti, ha dato alle allieve un'idea esatta di quello che deve essere una casa facendole vivere in un ambiente che della casa ha tutta la intimità e la gaiezza.

L'esito degli esami, che hanno avuto luogo il 28 e il 30 maggio u. s., e ai quali assistette la professoressa di economia domestica signorina Silvia Doglia in rappresentanza del Governatorato, è stato oltremodo lusinghiero: tutte le quindici alunne hanno potuto conseguire l'idoneità.

L'uomo di Collegno riacquista "l'onor del mento!,,

TORINO, 16 — Sarebbe inesatto supporre che il silenzio mantenuto dall'autorità intorno all'affare di Collegno possa indicare una pausa nelle indagini intese a squarciare quel così detto mistero, e tanto meno la rinunzia definitiva al riconoscimento dell'uomo senza nome. Il giusto riserbo dei magistrati, per quanto lasci libero campo alle voci più assurde e fantastiche, ed offra al pubblico materia per le più disparate interpretazioni dipende unicamente dalla necessità di non creare nuovi inciampi alla severa istruttoria tuttavia in corso, ed alla quale i magistrati inquirenti continuano a dedicare l'indefessa volenterosa serena opera loro.

Sta intanto di fatto che in questi giorni l'*amnesiaco* è stato sottoposto a perizia psichiatrica da parte del prof. Coppola investito d'ufficio della delicata missione.

Naturalmente l'illustre psichiatra non ha divulgato l'esito dei suoi successivi esami, ma è facile immaginare che da essi esami uscirà l'ultima parola intorno all'identificazione dell'*enigma vivente*. Si dice che il prof. Coppola abbia chiesto un mese di tempo per presentare le sue conclusioni, e cioè per pronunziare il suo illuminato avviso circa la soluzione del problema invano cercata finora, avviso che forse darà una risposta esauriente a questi tre interrogativi: il discusso ricoverato di Collegno è in buona fede o no? Si tratta di Bruneri infermo di mente, o di un diabolico mistificatore?

A buon conto, chiunque egli sia, l'amnesiaco non desiste dalla sua linea di condotta. Trascorre il tempo tra fervida lettura della *Divina Commedia*, e lunghe passeggiate in giardino. E nemmeno è ingrassato o dimagrito. Il solo mutamento esteriore che si osserva in lui è dato dalla barba che gli sta nuovamente crescendo e di cui egli si mostra visibilmente soddisfatto dopo il tiro giuocatogli tempo fa e che provocò il più vivo disappunto sul comm. Canella...

Una miracolosa conversione alla Fonte delle Rose

CASTELFRENTANO, 15. — (*A. B.*) — Il fenomeno delle apparizioni della Madonna a « Fonte delle Rose » è oggetto delle più accalorate discussioni tra quelli che vedono e credono nel miracolo e quelli invece che scendono disillusi dalla collina ormai divenuta celebre. Il numero dei pellegrini e dei devoti che si recano ad implorare le divine grazie aumenta di giorno in giorno in modo impressionante tanto che la forza pubblica è costretta ora a risiedere sul posto in permanenza. Un Commissario di P. S. ha fatto togliere, ieri mattina, il recinto di ferro spinato attorno all'albero e, perchè non si verificassero illusioni ottiche, ha spogliato l'albero di tutti i fiori e delle corone di cui era circondato.

Ma con tutto ciò la visione della Madonna appare ancora a molti fedeli!

Una scena impressionante è avvenuta alla nostra presenza nella quotidiana visita a « Fonte delle Rose ».

Una comitiva composta dal tenente De Padova, residente a Chieti, dalla signorina Flora Petrosemolo e dalla sig.ra Maria De Padova, pure di Chieti, da parecchio tempo era attorno all'albero senza che alcuno vedesse la celeste apparizione.

Ad un tratto la sig.na Petrosemolo emette un grido, si fa bianca in viso e poi, con voce tremante, a noi che l'avviciniamo racconta: « Ho visto la Madonna tra luci abbaglianti per un attimo solo, poi nulla più. Ora non vedo ».

Il racconto impressiona tutti i presenti.

Ci vien riferito un altro episodio molto interessante. Certo Camillo Rossi, protestante di Teramo, andò a « Fonte delle Rose », convinto che si trattava di un trucco. Difatti dopo aver sudato quattro camicie per dimostrare ai presenti la suggestione di cui erano vittime, ecco apparire ai suoi occhi attoniti l'immagine della Madonna dell'Addolorata. Naturalmente gridò al miracolo e subito si convertì alla fede cattolica.

Il fenomeno delle visioni merita di essere ancora studiato e vagliato, in tutti i particolari, perchè una parola definitiva possa dirsi su questi avvenimenti.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Adriano

Ieri sera, con la rappresentazione del *Piccolo Marat*, si è avuto il terzo spettacolo della settimana lirica ultrapopolare, con un successo di grande importanza.

Questa iniziativa dell'Impresa dell'Adriano è veramente lodevole e merita di essere incoraggiata non soltanto dal pubblico, il cui concorso diventa di giorno in giorno più rassicurante, ma anche dalle autorità e dalla stampa cittadina.

E la prova si è avuta dalle grandi feste che il pubblico ha tributato a tutti gli artisti. Il comm. Giulio Cirino si è prodigato da pari suo nella difficile e terrificante parte di « Orco »; ammiratissimi; Ofelia Parisini e Giuliano Romagnoli, come pure il baritono Pacini, superbo « Carpentiare », e il baritono Bartolini che impersonava il « Soldato ».

Quest'oggi, unico spettacolo diurno con *Tosca*, per recita straordinaria di Maria Cantoni. I prezzi sono sempre ultrapopolari.

Domani sera, con la *Bohème*, recita straordinaria di Gina Milano Lavazza, un'artista che giunge a Roma preceduta da grande rinomanza.

La Comp. del Dopolavoro al Nazionale

Sabato 18 al Teatro Nazionale avranno inizio le recite della Compagnia Stabile del Commissariato Provinciale del l'O. N. D. di Roma sotto la direzione di Augusto Consorti.

Per queste rappresentazioni organizzate con cura ed eseguite da elementi di provata bravura si prevede la migliore riuscita.

Si rappresenterà, come primo lavoro l'applaudita commedia di Dario Niccodemi *Acidalia*. Principali interpreti ne saranno Giovanni Giachetti, Achille de Riso, Ada Zoli, Lina Bosi.

Seguiranno di settimana in settimana altre rappresentazioni, in attesa che la Compagnia, avuto il battesimo romano, vada a portare il suo repertorio nei principali centri della provincia Romana e nei luoghi di villeggiatura.

Una festa musicale classica

Per iniziativa del maestro Camillo Sabatini — già noto per i Concerti corali dati al Palatino negli anni passati — è in preparazione una pittoresca festa teatrale per cori e danze su musiche classiche dei secoli XIV e XV, del Peri, del Palestrina, di Gesualdo da Venosa, del Banchieri e di altri classici.

Per l'avvenimento è stato formato un coro composto dai migliori elementi di cui dispone la città.

La cura della parte visiva di questo spettacolo è stata affidata alla danzatrice Jia Ruskaia che ha creato la coreografia per il Corpo di ballo e per i cori che agiranno in costume come nelle feste teatrali all'italiana. Essa prenderà anche parte come prima ballerina.

Lo spettacolo, si svolgerà all'aperto, al Palatino, entro la prossima settimana e rappresenterà un avvenimento musicale e plastico di alta eccezione.

Il "Don Chisciotte,, di A. G. Bragaglia

E' fissata per la entrante settimana la prima rappresentazione del *Don Chisciotte*, canovaccio in 21 stazioni e 21 mutanze a cura di Anton Giulio Bragaglia.

Ileana Leonidoff alla "Quirinetta,,

Come già annunziato, sabato sera, 18, avrà luogo alla « Quirinetta » uno spettacolo di danze classiche e di carattere, nonchè di creazioni coreografiche su musiche di Grieg, Sibelius, Saint-Saens ed altri compositori.

Prenderanno parte allo spettacolo, oltre alla celebrata Ileana Leonidoff, il Rostoff, la ben nota danzatrice Genia Nelidwa e l'ottima cantatrice Xenia Rossi, soprano. Al piano accompagnerà il maestro Alberto Paoletti.

Si rinnoveranno dunque, sulle scene della « Quirinetta » i graziosi prodigi della Camargo, della Cerrito, della Taglioni, che nel '700 e nell' '800 regnarono nel campo coreografico.

Ileana Leonidoff eseguirà alcuni numeri sensazionali in unione al Rostoff, detto il « volante » per la sua estrema leggerezza.

Fra le danze di carattere, quella indiana permetterà alla eclettica danzatrice di indossare un costume indiano autentico, dono di un Rajah, e quella russa su musica di Mussorgsky, ci darà la misura dell'arte della Leonidoff e del Rostoff, che, non è molto, eseguirono questa danza a Villa Savoia, dinnanzi alla Famiglia Reale.

S'intende poi che di tutte le creazioni coreografiche ed i costumi che le accompagnano è ideatrice la Leonidoff medesima.

All'ARGENTINA — *La spada di Damocle*, la deliziosa commedia di Alfredo Testoni, ha ieri sera richiamato un numerosissimo pubblico che ha vivamente applaudito l'interpretazione di Armando Falconi e di Paola Borboni.

Questa sera la brillante commedia: *Diana al bagno*.

Domani, venerdì, serata in onore di Armando Falconi con la commedia in tre atti di Franz Arnold e Ernest Bach: *La figlia ballerina*.

Al QUIRINO — Stasera Viviani replica i suoi due applauditi lavori: *pescatori* e *Il vicolo*.

Al VALLE — Si replicherà stasera, a prezzi popolari, *L'ottava moglie di Barbableu*, protagonista Daisy Celli, che iersera fu molto applaudita insieme a Pilotto, al De Cristoforo e allo Scelzo. Sabato serata in onore di Arturo Falconi.

Al MARGHERITA — *Madama Follia*, la divertente rivista di Ripp e Bel Ami si replicherà ancora stasera e domani sera. La rappresentazione di domani sarà in onore della graziosa *soubrette* Lea Dafnia.

Al MORGANA — Oggi la Compagnia Ferulli-Pieri Ardau-Ferrari darà due rappresentazioni. Alle 17: *La fiammata*; alle 21: *La cena delle beffe*.

Al MANZONI — Questa sera *Xe arrivà el gastimotti* una sana e bella commedia. Domani spettacolo in onore di Armando Michelucci.

A Santa Cecilia

In questi giorni la sig.na Dia Stangher di Fiume, allieva della prof.ssa Duimich e del prof. Zecchi, che la preparò agli esami, ha conseguito brillantemente alla nostra Accademia di S. Cecilia, e a pieni voti, il Diploma di professoressa di pianoforte.

Alla giovine artista sicura promessa dell'arte i nostri rallegramenti.

"Madama Bon ton,, all'Eliseo

Questa sera la Compagnia di Costantino Lombardo rappresenterà la nuova operetta di Walter Kollo: *Madama Bonton*. Seguirà la famosa « zarzuela »: *La gran via*.

Spettacoli del 16 Giugno

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE MARESCA

GIOVEDI' 16 — Ore 21,30 la nuovissima rivista di Ripp e Bel Ami:

Madama follia

VENERDI' 17 — Ore 21,30 spettacolo in onore della soubrette Lea Dafnia con una replica di MILLE E UNA... DONNA

TEATRO QUIRINO
COMP. NAPOLETANA R. VIVIANI

GIOVEDI' 16 — Ore 21 Replica di:

I Pescatori — Il Vicolo

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17.30: *Tosca*.
ARGENTINA — Comp. Falconi — Ore 21: *Diana al bagno*.
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Madame Bon Ton*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Riposo.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *Xe arrivà el gastimotti*.
MORGANA — Comp. dramm. Ferulli e C. — Ore 17: *La fiammata* — Ore 21: *La cena delle beffe*.
ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Riposo.
VALLE — Comp. Falconi-Giachetti-Pilotto — Ore 21: *L'ottava moglie di Barbableu*.

CASINA DELLE ROSE

Caffè concerto all'aperto dalle ore 21 alle 24:

GABRE' e ADA BRUGES

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Figlio di papà*.
CORSO — *I Nibelunghi*.
MODERNISSIMO — *Quello scapestrato di papà*.
MODERNO — *Da Icaro a De Pinedo*.
SUPERCINEMA — *Tartufo*.
VOLTURNO — *Il grido dell'aquila*.
APPIO — *El moroso de la nona*.
CENTRALE — *La rapsodia delle aquile*.
COLA DI RIENZO — *La bionda e la bruna?*
EXCELSIOR — *Feudalismo*.
IMPERIALE — *Lama nel pugno*.
MERULANA — *Beatrice Cenci*.
NAZIONALE — *Mare nostrum*.
OLIMPIA — *Belle signore*.
ORFEO — *Figlio di papà*.
OSTIENSE — *Napoli è una canzone*.
PALESTRINA — *Jackie tagliati i capelli*.
PRINCIPE — *La scuola dei mariti*.
QUATTRO FONTANE — *Venere sportiva*.
QUIRINALE — *Doroty Wernon*.
SALA REGIA — *Sette anni di guai*.
TRIONFALE — *Il pellegrino*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il programma per i notevoli alleggerimenti fiscali
sarà concretato con sicura sollecitudine

Il Consiglio dei Ministri di ieri non è stato meno importante di quello di ieri l'altro. Esaminandosi ieri la situazione economica, è stato in massima deciso — su proposta del Capo del Governo — *un notevole alleggerimento della pressione fiscale, demandando al Ministro delle Finanze di studiare le modalità del provvedimento.* Nel pomeriggio di ieri stesso il Ministro delle Finanze sen. Volpi recatosi a Palazzo Chigi — per una riunione del Comitato Supremo di difesa — dopo l'adunanza si è intrattenuto a lungo col Duce *sui criteri che saranno seguiti per tradurre in atto la decisione adottata in mattinata dal Consiglio.*

Decisione, anche questa, destinata ad essere accolta dal più largo e vivo consenso ed a produrre i migliori effetti per il riassetto economico. Circa la deliberazione del Consiglio, in ambienti autorizzati si assicura che gli *studi avranno subito inizio al Ministero delle Finanze; poichè, data la rivalutazione della lira e la situazione nuova dei prezzi, si ritiene dal Governo conveniente un programma di notevoli alleggerimenti fiscali; alleggerimenti che oggi ancora non si possono con precisione identificare, ma che saranno stabiliti con sicura sollecitudine.*

Già Mussolini nelle recenti dichiarazioni ed in colloqui recenti con suoi collaboratori aveva manifestata la decisione di far studiare l'importantissima questione di alleggerimenti fiscali dagli organi competenti. Ed il sen. Volpi ne fece poi anche cenno alla Camera nel corso della esposizione finanziaria fatta il 2 giugno. Dopo aver riaffermato il proposito del Governo Fascista di *avere soltanto poche imposte ben congegnate e proporzionalamente, ma da tutti pagate* — il sen. Volpi espresse proposito di rintracciare tutti gli evasori totali o parziali — e rilevò come anche in considerazione di questi migliori accertamenti si potranno ottenere degli sgravi di carattere generale. Intanto già lo Stato ha rinunziato ad alcune tasse: tassa di successione nel nucleo familiare; tasse che erano un prodotto della guerra ed ha — in fine — anche cercato di uscire il più rapidamente e nel miglior modo possibile dalla imposta patrimoniale.

Ora intanto combattendosi l'evasione fiscale sarà già possibile — in forza della rivalutazione della moneta e della nuova situazione dei prezzi — andare ad una diminuzione proporzionata della pressione fiscale. Già qualche cosa si è fatto, se si pensi che, in materia di R. M., col 1. gennaio di questo anno è avvenuta la diminuzione delle aliquote prevista dal noto Decreto-Legge sul riordinamento delle aliquote delle imposte dirette, alla quale diminuzione si è aggiunta la elevazione del minimo imponibile aumentato a 1000 lire in attesa della legge che lo eleverà a 2000. Inoltre qualche concessione di esenzione d'imposta di R. M. si è anche avuta.

Inoltre altri provvedimenti amministrativi e legislativi sono già in atto destinati ad incoraggiare le iniziative private in favore della esportazione e della produzione ed allo scopo di liberare i commerci e le industrie da preoccupazioni di oneri fiscali con una più equa revisione dei criteri tecnici pratici in base ai quali la imposta di R. M. veniva liquidata a carico specialmente degli enti collettivi; e che per i nostri commerci all'estero il Governo dà opera per combattere una causa di anazionalizzazione delle imprese italiane all'estero sia attraverso nuovi trattati contro la doppia imposizione, sia attraverso lo studio di disposizioni di diritto interno che assicurano alle succursali di ditte nazionali all'estero un equo trattamento tributario.

Altri sgravi di imposte furono adottati già in favore dell'economia rurale e della proprietà edilizia; e si studierà ora un progetto per rendere più perequata l'applicazione dell'imposta sul reddito industriale agrario dei proprietari coltivatori diretti e su quello dei loro coloni; e saranno adottate misure che renderanno il funzionamento delle varie commissioni delle imposte più consono al nuovo stato di cose.

Provvedimenti per l'Agricoltura e gravità di prezzi

Il Consiglio dei Ministri domani si occuperà anche di qualche notevole provvedimento per l'agricoltura, del quale più abbiamo fatto cenno. Ed in questa sede non potrà non essere compiuto un serio esame di quelle che sono le condizioni generali dell'economia agricola che si sono andate rapidamente aggravando in questi ultimi giorni. I prezzi dei mercati per generi di considerevole importanza — alcuni fondamentali della nostra agricoltura — sono addirittura precipitati, cagionando agli agricoltori non la cancellazione di qualsiasi utile ma quel che è peggio la remissione delle stesse spese.

Così i prezzi del *grano tenero mercantile nazionale* sono discesi da L. 180 del mese di gennaio a prezzi — per la prima settimana di giugno — inferiori ai 136, con tendenza ad ulteriore ribasso! Questo per i grani vecchi. I *grani precoci* di nuovo raccolto — ottimi per la macinazione — sono discesi fino a centoventi-centoventicinque lire per quintale. Il prezzo dei *bozzoli* da seta quotano sui mercati — in confronto alle lire 24-30 al chilogramma del 1926 — questi prezzi odierni: Forlì L. 15.95; Legnago da L. 12 a 16.50 e Cologna Veneta da L. 12 a L. 16 il Kg. E le *carni* dalla media di L. 622 dell'ottobre 1926 sono discese al 1. del corrente mese di giugno a L. 480 circa con tendenza a ribasso ulteriore. Sono noti già, poi, i fortissimi ribassi raggiunti dal *riso* e dalla *canapa* i cui prezzi sono discesi al disotto della metà di quelli dell'anno passato.

Quali sono le cause di questa discesa violenta ed irregolare dei prezzi? Varie certo; e non ultima è quella della deficiente resistenza organizzata che l'agricoltura può opporre alla speculazione. Questa organizzazione dovrà essere compiuta con tenacia; non è facile certo il compito, ma esso dovrà essere risolto. Certo però le cause sono anche altre; e vanno anch'esse identificate per le provvidenze necessarie. Poichè la discesa dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli va oltre il rapporto della rivalutazione della lira; e non trova riscontro nella discesa dei prezzi al minuto, nella discesa del costo della vita.

Il nuovo direttore del Banco di Napoli

Il Consiglio dei Ministri nella riunione di ieri ha proceduto alla nomina del nuovo Direttore Generale del Banco di Napoli nella persona dell'on. Giuseppe Frignani. L'on. Giuseppe Frignani — nato a Ravenna nel 1892 — è appena trentacinquenne; ma ha già una larga e sicura preparazione per l'eminente posto al quale è stato chiamato. Fino dalla prima giovinezza, egli ha atteso assiduamente agli studi economici e finanziari, e in specie sulla organizzazione delle Casse di Risparmio e degli Istituti di Credito, come pure sulle finanze degli Enti locali, sui Consorzi di bonifica, sulle cooperazioni, etc. Laureatosi in giurisprudenza, la sua carriera è stata rapida e sicura: dopo avere svolta la sua attività in alcuni grandi istituti di credito, ha tenuto successivamente la direzione delle Casse di Risparmio di Rimini e di Ravenna e fu anche nominato direttore della Cassa di Risparmio di Cosenza.

Fu valoroso combattente. Volontario di guerra, nel 1915, fino dall'inizio delle ostilità, e tenente di fanteria, nell'estate del 1916 venne gravemente ferito in combattimento rimanendo invalido. Fascista magnifico e della prima ora, è stato l'organizzatore del Fascismo in una delle zone più difficili della Romagna, rimanendo a capo del movimento ininterrottamente per cinque anni, fino a quando fu chiamato al Governo.

L'on. Frignani è presidente del Consiglio Provinciale di Ravenna e deputato al Parlamento. Alla Camera ha pronunciato assai notevoli discorsi, trattando problemi del Credito, della Previdenza, della Cooperazione e delle Assicurazioni Sociali. Nel novembre 1926 fu nominato Sottosegretario alle Finanze. Egli ha attivamente ed efficacemente collaborato alla politica finanziaria del Governo, portando particolarmente il suo studio e la sua attenzione su questioni tributarie e sulla disciplina degli Istituti di Credito.

L'on. Bottai dal Duce

Stamane il Capo del Governo Mussolini ha ricevuto a Palazzo Viminale il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, tornato in questi giorni da Ginevra. L'on Bottai ha ampiamente riferito al Duce in merito ai lavori della recente sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro.

Da Ginevra ha fatto ritorno a Roma stamane il presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti on. Rossoni.

La riunione dei presidenti
delle Confederazioni sindacali per i prezzi al minuto

A Palazzo del Littorio si sono adunati stamane presso l'on. Turati — presente il sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bisi — i rappresentanti delle grandi Confederazioni sindacali, presenti: il prof. Bolella per la Confederazione dell'Industria, il comm. Cocciari presidente della Confederazione Nazionale degli Agricoltori ed il conte Zappi, l'on. Corrado Marchi presidente della Confederazione dei Trasporti terrestri e di navigazione interna, l'on. Landini presidente della Confederazione del Commercio e l'on. Rossoni presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti. E' stato ancora ampiamente esaminato il problema del costo della vita in rapporto alla rivalutazione della lira. Il sottosegretario on. Bisi ha comunicato che il Ministero dell'Economia Nazionale allo scopo di concorrere a provocare una maggiore rispondenza tra il movimento dei prezzi all'ingrosso e quello dei prezzi al minuto, ha deciso di diramare quindicinalmente ai Prefetti del Regno un listino dei prezzi all'ingrosso dei generi di prima necessità, perchè possano servire di norma per la fissazione dei prezzi al minuto, sentito il parere dei rappresentanti delle sette Confederazioni nazionali.

Le vere generalità del fascista Amoroso

La Segreteria Generale dei Fasci all'Estero comunica:

« Poichè finora la stampa nel dar notizia del morti fascisti a New York ha identificato come Amoroso una delle giovanissime vittime, è doveroso rettificare che il vero nome dello stesso è Dambrosoli Michele, di Giovanni, da Rionero in Vulture. Amoroso è il soprannome con il quale era da tutti conosciuto il giovane fascista, la cui famiglia risiede a Buffalo ed ha acconsentito, dopo insistenze della Lega Fascista del Nord America a far partire per l'Italia la salma del figlio ».

Il crack della "Banca Popolare Italiana" e le sovvenzioni ai fuorusciti

TORINO, 16. — In questi giorni il Tribunale ha pronunziato sentenza di fallimento della « Banca Popolare Italiana ».

Questo crack, dalle circostanze finora note, risulta uno dei fenomeni più significativi della delittuosa opera di coloro che dopo la guerra dettero l'assalto ai risparmi dei contadini.

La Banca costituì anche la « Banca di Tolosa » ed il « Credito Franco Italiano » di Nizza che sovvenzionavano il movimento dei fuorusciti. Della « Banca di Tolosa » di cui ora è stato dichiarato il fallimento, faceva parte, come è noto, il fuoruscito avv. Francesco Frola; il « Credito Franco Italiano », invece si è trasformato in « Banca del Sud Est ».

A capo della « Banca Popolare Italiana » erano certo Vittorio Arietto ed il comm. Zoccola, ex funzionario della Banca Italiana di Sconto. Contro entrambi l'autorità giudiziaria spiccava mandato di cattura. Lo Zoccola però nel frattempo veniva arrestato dalla polizia francese per il fallimento della « Banca di Tolosa », ma poi rilasciato dietro versamento di cauzione di 10 mila franchi. Egli approfittava poi della riconquistata libertà per eclissarsi.

Spaventoso incendio a Milano
Il presunto responsabile del disastro suicida?

MILANO, 16. — Ieri sera, verso le 18, nella centralissima via di San Paolo in un appartamento al terzo piano dello stabile segnato col n. 9 è divampato un furioso incendio: nell'appartamento avevano la loro sede gli uffici della Casa cinematografica *Natura Film* di cui è proprietario il sig. Raoul Munez Lopez.

La causa dell'incendio si dovrebbe ricercare — almeno secondo un comunicato della Direzione della *Natura Film* — nella fatale disattensione di un fotografo addetto alla Casa cinematografica, certo Stucchi. Costui stava scegliendo delle pellicole nel locale adibito a deposito, allorquando disgraziatamente lasciò cadere su di un film la sigaretta accesa. La pellicola immediatamente prese fuoco comunicandolo in un baleno a tutte le altre che si trovavano nel magazzino.

L'incendio fu così fulmineo che a stento gli impiegati della *Natura Film* riuscirono a porsi in salvo abbandonando a precipizio gli uffici.

Ben presto accorsero i pompieri con tre autopompe al comando dell'ing. Sesti. Carabinieri ed agenti dovettero pure accorrere per trattenere la folla che si pigiava nella strada sottostante ostacolando così l'opera di estinzione. L'abilità dei vigili del fuoco, la rapidità della manovra, valsero a scongiurare più gravi pericoli anche per i fabbricati vicini.

L'incendio fu domato dopo non poca fatica.

All'ultimo momento si apprende che il fotografo che avrebbe determinato l'incendio, impressionato del drammatico episodio e della sua responsabilità si è ucciso gettandosi sotto un treno. Il suo cadavere è stato ritrovato ieri sera orribilmente stritolato nella linea ferroviaria presso il bivio di Lambrate.

I danni causati dall'incendio sono stati precisati dal presidente della Società in oltre un milione perchè nei locali erano pronte circa trecento pellicole da noleggio che sono rimaste distrutte o rovinate dal calore, cinquecento macchine da proiezione tutte distrutte ed un centinaio di grammofoni che sono stati resi inservibili. I danni allo stabile invece ammontano a 25 mila lire.

L'arresto d'un falso giornalista
mistificatore e gabbamondo

TORINO, 16. — Nel pomeriggio di ieri il centurione della milizia, Michele Mozzarelli, traeva in arresto in piazza Alfieri ad Asti, un individuo che si spacciava per il dott. Nerino Arturino, redattore del *Popolo d'Italia* e che aveva preso alloggio all'*Albergo Reale*.

Il sedicente dott. Arturino aveva da qualche giorno attirato i sospetti delle autorità; egli andava avvicinando tutte le notabilità e autorità cittadine, dichiarando di essere un agente della polizia segreta, esibendo documenti e commendatizie che avrebbero dovuto provare le sue ricompense e le sue numerose cariche e vantando numerose conoscenze e relazioni tra tutte le più alte gerarchie fasciste. Inoltre al segretario politico cav. Bologna aveva dichiarato di essere venuto in Asti per fare una dettagliata e segreta relazione sulla situazione politica locale al comm. Arnaldo Mussolini aggiungendo anche di aver avuto l'incarico di presentarsi ad un grande industriale di Asti per una missione segretissima, all'uopo aveva chiesto un biglietto di presentazione. Naturalmente si comprese subito di aver a che fare con un mistificatore e senz'altro si dispose il suo arresto dandone comunicazione alla Questura di Alessandria. Il questore comm. Guell, informò che l'arrestato era ricercato e segnalato da Milano e da Roma e ne ordinò l'immediata traduzione ad Alessandria.

Quivi il sedicente dott. Arturino potè finalmente essere smascherato e identificato; niente dottore, niente giornalista, niente agente di polizia segreta; si tratta di tale Giorgio Jacono di Michele, di anni 24 da Modena, mistificatore pericoloso e gabbamondo. Gli venne sequestrato un portafogli pieno di documenti, relazioni, tessere, lettere di raccomandazione, rapporti sulle situazioni locali, una specie di cifrario trascritto su di un taccuino, ecc.: non aveva in tasca neppure un soldo.

Qualche tempo fa l'arrestato fu a Milano, ove fece parlare di sè per un certo tempo.

I dazi preferenziali
per i prodotti italiani nella Libia

L' « Agenzia di Roma » rileva il vivo compiacimento degli ambienti produttori per le deliberazioni prese ieri dal Consiglio dei Ministri relative alla introduzione di una maggiore preferenza nel regime doganale della Libia a favore dei prodotti italiani. Tale decisione, che era stata già oggetto di uno studio preparatorio affidato dal Governo ad una speciale Commissione della quale facevano anche parte i rappresentanti dell'Associazione fra le Società per azioni, varrà indubbiamente e prontamente ad ingrossare le correnti dell'esportazione italiana nella Tripolitania in Cirenaica.

E' da notare il valore della Libia per l'esportazione italiana, la quale nel 1925 — ultimo anno per il quale si abbiano cifre precise — è riuscita a vendere, secondo le statistiche locali per 99.913 mila lire di prodotti italiani alla Tripolitania e per 156.082 mila lire alla Cirenaica. Le nuove tariffe preferenziali non potranno certamente rimanere senza riflesso su tali correnti del commercio italiano, contribuendo ad assicurare più larghi sbocchi alla produzione italiana, in un momento in cui più è combattuto sui mercati esteri il commercio di esportazione. Fino ad ora pur sussistendo una differenza tra i dazi applicati alle merci italiane e quelli applicati alle merci straniere importate in Libia esisteva un troppo lieve distacco per permettere all'industria italiana di competere con l'industria straniera sul mercato coloniale.

Boris Koverda condannato a vita
Il Capo dello Stato ridurrà la pena?

VARSAVIA, 16.

Il processo contro Kowerda, assassino di Wojkow, ha avuto inizio al Tribunale penale straordinario ieri mattina verso le ore 11. Erano presenti i rappresentanti speciali di numerosi giornali esteri, e molto pubblico.

Dopo la deposizione di sedici testimoni a carico, fra cui Rosenholz, il quale era giunto da Mosca nella serata e di sei testimoni a discarico il Presidente del Tribunale ha dato la parola all'accusato.

Kowerda ha detto di avere ucciso Wojkow per vendetta contro gli orrori verificatisi in Russia. Egli ha aggiunto che, durante la rivoluzione, nel periodo del terrore, provò personalmente gli effetti del regime e dopo la sua partenza dalla Russia per Vilna le sue idee si formarono definitivamente. Kowerda stabilì quindi di iniziare una lotta contro il bolscevismo e di recarsi in Russia, ma essendogli stato negato il passaporto, decise di attentare alla vita di Dojkow. Kowerda ha dichiarato di deplorare di aver compiuto il suo attentato in Polonia che considera la sua seconda Patria e alla quale non desiderava affatto creare fastidi. Egli ha aggiunto di non essere un monarchico, ma un democratico e di preferire qualsiasi regime al comunismo e che uccise Wajkow essendo un rappresentante della Terza Internazionale.

Alle ore 22 il Procuratore generale ha comunicato la sua requisitoria nella quale ha messo in rilievo che l'atto di Kowerda era stato un atto strettamente individuale e non ha subito l'influenza esterna di alcuna organizzazione.

Alle 1,10 la Corte rientra pronunziando verdetto che condanna il Koverda al carcere duro a vita e la perdita di qualsiasi diritto. Il Presidente avverte però che il Tribunale ha votato una deliberazione in forza della quale sarà chiesta al presidente dello Stato di commutare la pena in quella di 15 anni di carcere duro.

Anche il figlio di Gorki
sarebbe stato fucilato dai bolscevichi

PARIGI, 16.

Una notizia da Mosca dice che fra le vittime della barbarie bolscevica si trova anche il figlio di Massimo Gorki, ossia il giovane Peshkof il cui padre, come è noto, abita nell'isola di Capri. Il disgraziato giovane era assai conosciuto a Parigi dove alcuni anni fa aveva soggiornato a lungo.

Altre cinque fucilazioni a Mosca

MILANO, 16. — Il *Corriere della Sera* ha per telegramma da Mosca:

« La polizia politica di Odessa ha proceduto alla fucilazione di cinque borghesi accusati di attività controrivoluzionaria.

Poincaré risponde alla madre di Daudet

PARIGI, 16.

L'*Action Française* avendo pubblicato ieri la lettera della signora Alfonso Daudet al signor Poincaré, questi ha comunicato il testo della risposta che egli ha redatto e di cui ha dato conoscenza al Consiglio dei Ministri. Il signor Poincaré comincia comunicando alla signora che la sua lettera lo commuove profondamente, ma non gli risveglia alcun rimorso.

Più oltre la lettera dice: « La condanna essendo divenuta definitiva io avrei desiderato che fosse possibile non farla eseguire. Io l'avrei desiderato per un riguardo verso il padre crudelmente provato; io l'avrei desiderato anche a causa delle abbominevoli calunnie che vostro figlio ha creduto da qualche tempo di poter formulare contro me e i miei collaboratori e che mi hanno dimostrato fino a qual punto egli è ora fuorviato dal dolore. Ma in presenza degli attacchi che vostro figlio ha diretto contro la magistratura e della sfida rivolta al Governo, il Gabinetto ha ritenuto che la forza dovesse restare alla legge. Il compimento di questo dovere è stato molto penoso per i miei colleghi e per me ed essi hanno fatto il necessario perchè il vostro figliuolo fosse trattato con tutti i riguardi possibili.

Un'altra lettera a Poincaré

PARIGI, 16.

L'*Action Française* pubblica la seguente lettera che è stata inviata ieri dal dott. Lucien Bernard a Raimond Poincaré:

« Signor Presidente. Leggo stasera nel *Temps* la vostra risposta alla signora Alfonso Daudet e vedo una frase che mi riguarda. Quando avete avuto la bontà di ricevermi in compagnia di Jacques Bainville il giorno del riconoscimento del corpo di Filippo Daudet abbiamo scambiato alcune parole e vi ho detto infatti che si trattava di una fuga durante la quale tutto poteva accadere. Ma non vi ho detto che la fuga terminava quasi fatalmente con il suicidio. Ciò è contrario a quanto io so ed a quanto ogni medico può confermare. Voi conoscete meglio di chiunque il valore della parola ed io mi dolgo di dovervi inviare questo chiarimento per evitare un'errata interpretazione delle mie parole ed al mio pensiero.

L'oscura sorte di Nungesser

PARIGI, 16.

Un dispaccio al « Matin » da Londra dice:

Si telegrafa da Ottawa all'« Agenzia Reuter » che è ufficialmente annunziato che Nungesser e Coli sono stati ritrovati.

Fin qui il « Matin », il quale pubblica anche la seguente nota ufficiosa: « Da informazioni assunte presso il 34. Reggimento di aviazione del Bourget risulta che Nungesser e Coli si erano muniti all'ultimo momento di razzi del tipo di quelli in uso nell'aviazione militare e di una pistola Very. Razzi e pistola erano stati consegnati dagli ufficiali del 34. Reggimento pochi momenti prima della partenza ».

Questa nota del « Matin » si riferisce, come sapete, alla notizia pubblicata da altri giornali e giunta da Quebec nel Canadà, che parlava di alcuni misteriosi razzi visti nella notte di domenica da una guardia forestale, che aveva fatto credere che questi segnali fossero stati fatti da Nungesser e Coli.

Alla notizia però non era stato dato credito alcuno per il fatto che i due aviatori non avevano portato con loro — secondo quanto si sapeva e si diceva — alcuna sorta di razzi.

Le riserve dell' "Agenzia Reuter"

LONDRA, 15.

L' « Agenzia Reuter » riceve da Quebec:

Si dubita fortemente che i razzi misteriosi segnalati a nord di Saint Germain siano stati lanciati da Nungesser e Coli. Secondo informazioni provenienti da un funzionario forestale due gruppi di persone incaricate di studi topografici si trovano attualmente nella regione in cui i razzi sono stati veduti e si crede che questi siano stati lanciati da uno dei due gruppi.

Tuttavia le autorità della Provincia di Quebec hanno intenzione di proseguire senza posa le ricerche fintantochè ogni dubbio sia stato dissipato.

Ventidue vittime per un naufragio

BERLINO, 15.

Giunge notizia da Copenaghen ai giornali che il vapore *Hugo* che ritornava dalla Groenlandia è affondato. Vi si trovavano a bordo 18 uomini dell'equipaggio e quattro passeggeri i quali sono tutti annegati.

Il 15 giugno spirava in Campertogno, munita dai conforti religiosi,

MARIA FERRARIS vedova SCETI

I figli GIUSEPPE ed ALBERTO, le nipoti ANNA ed EGLE, i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio.

La famiglia OLMASTRONI, commossa per la grande manifestazione di affetto resa alla memoria del

Comm. DUILIO

ringrazia quanti vollero associarsi al suo immenso dolore.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 Tel. 40-443, 47-443

Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

PICCOLA PUBBLICITA'

1) Domande d'impiego e di lavoro
Cent. 50 la parola minimo L. 5

SIGNORA sola vedova distinta desidera occuparsi come impiegata o dama di compagnia presso ricco signore con figli o senza. Scrivere passaporto 2280 fermo posta Roma.

TRENTANOVENNE, serio, civile condizione, ottime referenze, gran lavoratore, cerca occupazione stabile per parte oppure tutta la giornata. Scrivere Armel, Ufficio Pubblicità « Tribuna », via Milano 69, Roma.

2) Offerte d'impiego e di lavoro
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

STENODATTILOGRAFA pratica lavoro segreteria cercasi giornale « Tribuna ». Rivolgersi alla Redazione dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 20.

11) Camere e pensioni
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI stanza ammobiliata persona sola, punto centralissimo, presso mite. Riv. Via Leccosa 33.

15) Villeggiature e luoghi di cura
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

NOCERA UMBRA Giugno-Settembre. Apertura Hotel Bagni, Stabilimenti Termali. Nuova Direzione. Acque diuretiche salutari famose. Luogo riposo. Ombreggiati. Raccomandato tutti. Ville appartamenti separati. Informazioni. Prenotazioni Direzione Bagni Nocera Umbra.

RICCIONE. Pensione Zamani posizione centrale. Ottimo trattamento. Prezzi miti. Prospetti.

RICCIONE. Hotel des Bains, 1. ordine al mare. Chiedere prospetti.

RICCIONE bagni Pensione Margherita sul mare. Rimodernata. Acqua corrente.

RIMINI Riapertura Hotel des Bains, Piazzale Kursaal. Prima linea. Confortabile.

RIMINI Villa Rosa Hotel Riviera. Vista mare. Rimodernato. Primo ordine. Acqua corrente.

VILLEGIATURA gratuita in Borgiano (Macerata) vasto panorama 500 m. Scrivere Casella Postale 250 Roma.

17) Avvisi vari
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CUCCIOLI levrieri circassi, razza purissima premiata esemplari unici vendonsi. Scrivere Casella N. 250 «Tribuna» Roma.